



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2016, n. 5.2

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica  
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco  
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti  
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi, Rita Sassu  
Anno di fondazione: 2011

Maria Maddalena Sica, *Dal "palazzo" al tempio. L'antica città dei Tauriani restituita alla storia*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

M.M. SICA, *Dal "palazzo" al tempio. L'antica città dei Tauriani restituita alla storia*,  
Thiasos 5.2, Convegni, 2016, pp. 107-130

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## DAL “PALAZZO” AL TEMPIO. L’ANTICA CITTÀ DEI TAURLANI RESTITUITA ALLA STORIA

Maria Maddalena Sica\*

**Keywords:** *Tauriani, Tauriana*, urban system, roads, urban blocks, temple, sanctuary, entertainmet building (theater/amphitheater), architectural manufact, graphic restitutions, archaeological investigations.

**Parole chiave:** *Tauriani, Tauriana*, impianto urbano, strade, isolati, tempio, santuario, edificio per spettacoli (teatro/anfiteatro), manufatto architettonico, restituzioni grafiche, indagini archeologiche.

### **Abstract:**

*Similar to the Argia of Italo Calvino, different from the other because “it has ground instead of air”, the ancient city of Tauriani (Palmi-RC) has been buried for one thousand and seventy hundred years. We had lost memories and tracks of all the different cities, that has been overlapping from the IV century BC and the IV century AD. The only witness left is a massive building known from the local legend as “Donna Canfora’s Palace” that now we identify as the main urban sanctuary from the last city, the one of the roman age.*

*From the “Palace” and a topographic map of the 1800, started, at the end of the 90’s, the archaeological research from wich was possible to bring out the city from the ground and that, thanks to the methods and techniques used in archaeology (manual and instrumental relief, aerophotogrammetry, GPR, flying drones, etc.), are making the develops and the transformation of the urban center.*

*Disappeared and forgotten “from up there, we don’t see nothing” (or better, we see just see a little part) or “someone says: “it’s under here” and we have to believe him” because thanks to the manufacts, to the description and most of all to the graphic refunds, it was possible to give a shape and a consistence to the cities and to their fundamental and constitutive elements.*

*Similmente alla Argia di Italo Calvino, che a differenza delle altre “è che invece di aria ha terra”, la città antica dei Tauriani (Palmi-RC) è rimasta sepolta per circa mille e settecento anni. Delle diverse città, sovrapposti tra il IV secolo a.C. e il IV secolo d.C., si erano completamente perse tracce e memoria. Unica testimonianza una massiccia costruzione di forma rettangolare tramandata, nella tradizione leggendaria locale, come il “Palazzo di Donna Canfora” che oggi identifichiamo con il principale santuario urbano dell’ultima città, quella di età romana.*

*Dal “Palazzo” e da una carta topografica del 1800, ha avuto inizio a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso la ricerca archeologica grazie alla quale è stato possibile far riemergere le città dal sottosuolo e che, unitamente a metodi e tecniche messe a disposizione dell’archeologia (rilievi manuali e strumentali, aerofotogrammetrie, georadar, voli con drone, ecc.), stanno rendendo visibile e comprensibile lo sviluppo e la trasformazione dell’abitato nei diversi periodi.*

*Città scomparse e dimenticate delle quali “da qua sopra, non si vede nulla” (o meglio si vede ancora poco) mentre “c’è chi dice :”sono là sotto” e non resta che crederci” perché grazie ai manufatti, alle descrizioni e soprattutto alle restituzioni grafiche è stato possibile ridare forma e consistenza alle città e ai suoi elementi costitutivi e fondanti.*

*“Ciò che fa di Argia diversa dalle altre città è che invece d’aria ha terra. Le vie sono completamente interrato, le stanze sono piene di argilla fino al soffitto, sulle scale si posa un’altra scala in negativo, sopra i tetti delle case gravano strati di terreno roccioso come cieli con le nuvole ... Di Argia, da qua sopra, non si vede nulla; c’è chi dice: «è là sotto» e non resta che crederci; i luoghi sono deserti. Di notte, accostando l’orecchio al suolo, alla volte si sente una porta che sbatte”<sup>1</sup>.*

Il tema e la riflessione sulle “città invisibili” non può non richiamare immediatamente alla memoria il libro di Italo Calvino dall’omonimo titolo che tutti, credo, architetti, urbanisti, archeologi, studiosi e cultori di storia urbana, hanno letto almeno una volta.

\* Il presente contributo è stato presentato al IV Congresso AISU “*Visibile, invisibile. Percepire la città tra descrizioni e omissioni*”, Catania 2013, sessione “*La città recuperata. Descrizione e storia urbana da ri-*

*lievi di scavo e iconografie antiche*”, coordinata da Monica Livadiotti e Francesca Martorano.

<sup>1</sup> CALVINO 1972, s.v. *Argia*.

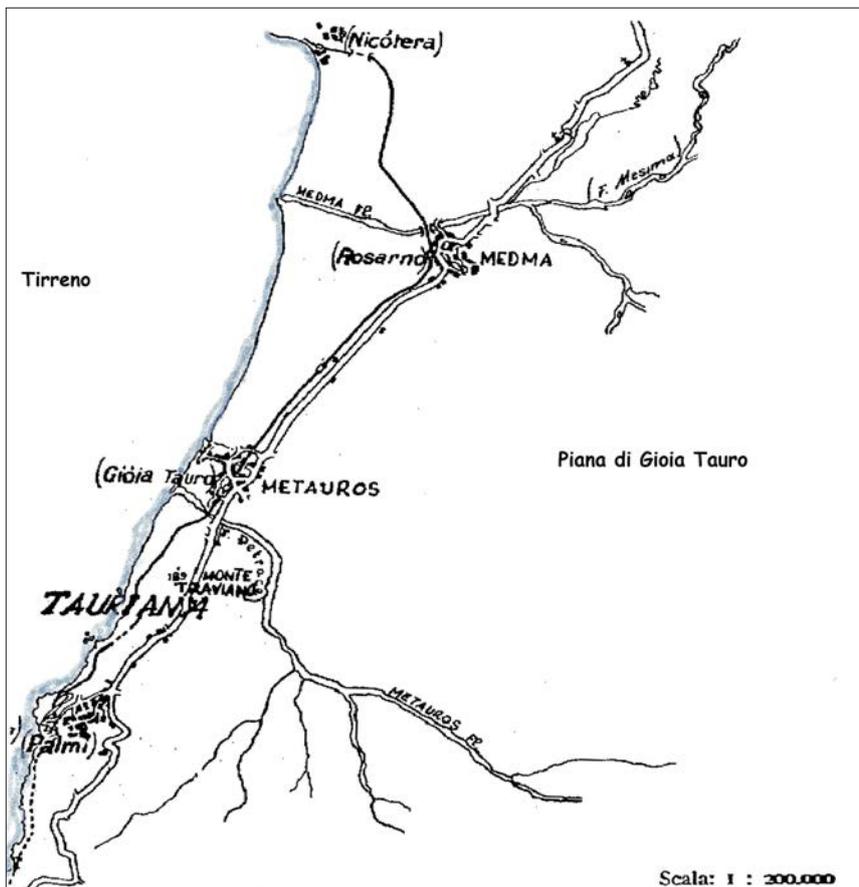


Fig. 1. Ubicazione di *Tauriana* (rielaborazione da SETTIS 1964, p. 120, fig. 1).

Fig. 2. Disegno di Antonio Minasi, *Prospetto del Faro di Messina, riviera di Scilla, Costiera di Parma e spiaggia di Gioia*, 1779. Il cerchio indica il pianoro di Taureana (da <http://it.wikipedia.org/wiki/Palmi>).





Fig. 3. Taureana, l'area sacra urbana: in primo piano l'angolo del porticato e sullo sfondo il podio del tempio.

E così similmente alla Argia di Italo Calvino che a differenza delle altre “è che invece di aria ha terra”, l'antica città dei *Tauriani*, localizzata su un pianoro a pochi chilometri a nord di Palmi e affacciata sul Tirreno, è rimasta sepolta per circa mille e settecento anni (fig. 1).

Delle diverse città, sovrappostesi tra il IV secolo a.C. e il IV secolo d.C. e che a loro volta avevano occupato lo spazio e utilizzato i materiali di un esteso villaggio dell'età del bronzo, si erano completamente perse tracce e memoria (fig. 2). Eppure, sebbene a sprazzi, se ne rimandava l'esistenza legandola, anche indirettamente, a leggende e miti come quello di stesicorea memoria con Oreste, il figlio matricida di Agamennone giunto fin qui per purificarsi e liberarsi delle furiose Erinni<sup>2</sup>, cui associare le indicazioni topografiche del *Portus Orestis* citato da Plinio (*N.H.*, III 73)<sup>3</sup> oppure si pensi alla leggenda, forse di origine medievale-rinascimentale, legata alla figura di una nobildonna locale, Donna Canfora, la quale, rapita con uno stratagemma dai Sarceni, preferì la morte gettandosi in mare<sup>4</sup>.

La localizzazione sul pianoro o in relazione ad esso delle tradizioni leggendarie ha fatto sì che non si perdessero completamente le tracce della storia del luogo, soprattutto per aver ospitato la residenza della nobildonna. Unica testimonianza reale, sopravvissuta all'oblio della memoria e del tempo, è stata infatti una massiccia costruzione in conglomerato cementizio a forma di parallelepipedo a base rettangolare tramandata, nella tradizione locale, come il “Palazzo di Donna Canfora”; struttura con la quale oggi si identifica il principale santuario urbano dell'ultima città, quella di età romana (fig. 3).

Chi aveva visitato il luogo prima delle ricerche e della messa a punto da parte dello storico palmese Antonio De Salvo che alla fine del 1800 dedicò una piccola quanto significativa monografia a questa città, indicava resti di *grandi rovine*, come asserivano ad esempio Domenico Romanelli e Nicola Corcia ma che più correttamente lo studioso palmese riporta come “*ruderi di antichissime fabbriche i quali sebbene pochi e quasi irriconoscibili pure sono sufficienti a poterci far rintracciare presso a poco l'estensione di questa città, la disposizione di alcune vie ed il sito di qualche edificio...*”<sup>5</sup>. A partire proprio dal cosiddetto “Palazzo” e dalla carta topografica che lo studioso locale elabora a corredo della parte descrittiva, ha avuto inizio la ricerca archeologica. Grazie ad essa è stato possibile far riemergere villaggi e città dal

<sup>2</sup> Sulla localizzazione del mito di Oreste nell'area del *Métauros* e risalente all'*Oresteia* di Stesicoro, si veda VALLET 1958, pp. 266-270; cfr. POCETTI 2005, pp. 76, 79.

<sup>3</sup> Così anche in SETTIS 1964, p. 3, nota 36 dove si collega il toponi-

mo ad un'area presso *Tauriana*, sebbene non localizzato con precisione. Sul porto di Oreste si veda anche DE SALVO 1886, pp. 23-26.

<sup>4</sup> DE SALVO 1886, pp. 129-131.

<sup>5</sup> DE SALVO 1886, nota a p. 67.

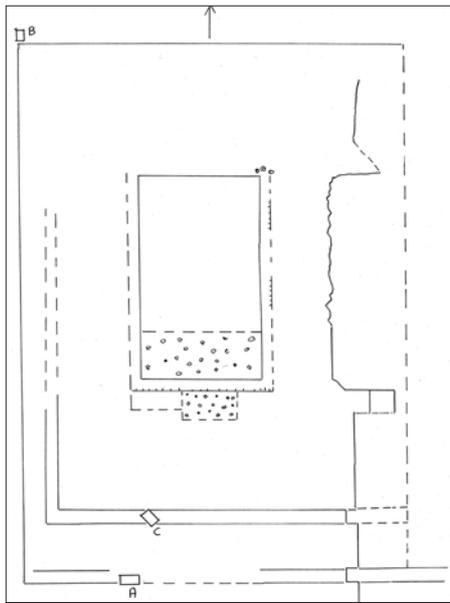


Fig. 4. Schizzo dal diario di scavo Maggiani: rielaborazione della planimetria generale del santuario con l'ubicazione delle aree di intervento (Archivio SBAC).

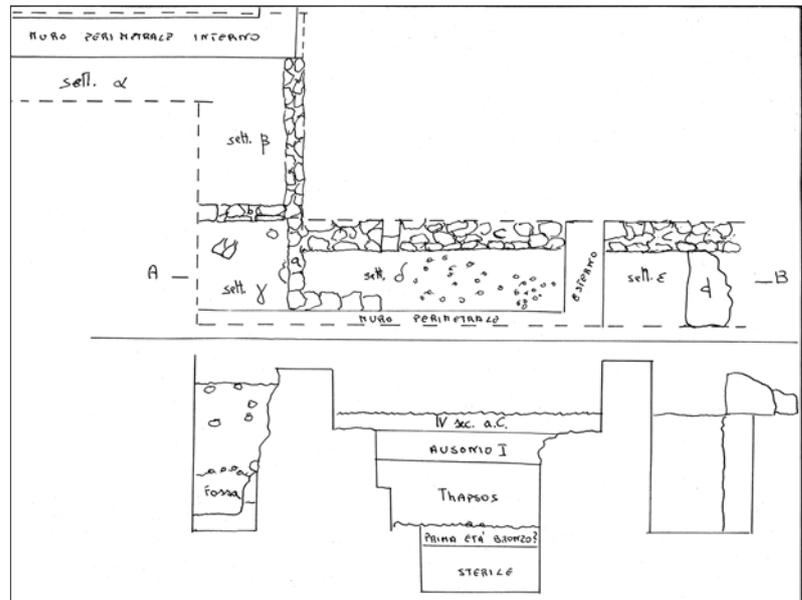


Fig. 5. Schizzo dal diario di scavo Maggiani: rielaborazione della pianta e della sezione di un settore di scavo nell'area del santuario (Archivio SBAC).

sottosuolo e, unitamente a metodi e tecniche di discipline ausiliare messe a disposizione dell'archeologia, sta rendendo visibile lo sviluppo e le trasformazioni degli abitati che si sono succeduti sul pianoro.

Le prime indagini archeologiche nell'area della città antica<sup>6</sup> furono effettuate nel 1970-71 da Adriano Maggiani il quale, su insistenza di Salvatore Settis<sup>7</sup> che proprio qualche anno prima aveva pubblicato una insuperabile messa a punto di tutta la documentazione letteraria, epigrafica e archeologica riguardante il sito, condusse due brevi campagne di scavo a ridosso del "Palazzo" mettendo in luce stratigrafie e strutture murarie di età brettia e dell'età del bronzo, compendio significativo che anticipa in buona sostanza le fasi fondamentali dell'occupazione antica (figg. 4-5)<sup>8</sup>.

L'avvio sistematico delle ricerche, alla metà degli anni Novanta, ha interessato sia il pianoro, con la sede della città, sia la fascia dunare costiera di Scinà dove sono attestate presenze di sola età romana e tardoantica-altomedievale (fig. 6). Questi interventi si sono succeduti a cadenza quasi annuale fino al 2010 quando è stato realizzato il Parco Archeologico dei *Tauriani* che include, al momento, solo una porzione della città, quella coincidente con il cuore monumentalizzato civile e religioso della città romana<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> È di circa qualche decennio anteriore la ricerca archeologica presso la Chiesetta di San Fantino, sorta in età tardo-antica/altomedievale utilizzando una costruzione precedente e comunque in corrispondenza dell'area funeraria meridionale della città romana. Dopo la casuale scoperta nel 1951 della cripta, alcuni interventi di scavo furono condotti al suo interno negli anni Cinquanta e Sessanta: per i risultati di queste indagini e per una prima analisi sul monumento si veda COSTABILE 1976; successivamente ZAGARI 2006, pp. 26-44, con bibliografia precedente.

<sup>7</sup> Devo questo particolare al Professor Settis che ringrazio per la cordiale e piacevolissima chiacchierata in occasione di una sua visita agli scavi in corso nel 2002, durante la quale ha ricordato alcuni episodi legati a queste prime indagini.

<sup>8</sup> Le ricerche condotte dal Prof. Maggiani, i cui risultati sotto forma di diario di scavo e di schizzi delle evidenze individuate sono conservati nell'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, erano state programmate proprio per comprendere la struttura e la cronologia del cosiddetto "Palazzo"; AGOSTINO 2001a, p. 26; SICA 2001, p. 97. Nuclei di materiali provenienti da questi scavi sono stati

pubblicati da Marco Pacciarelli (ceramica ad impasto di età protostorica) e da Livia Geraci (ceramica a vernice nera) in *Palmi* 2001.

<sup>9</sup> Il vincolo archeologico, diretto e indiretto, apposto nel 1984 con successive integrazioni all'area della città antica, ha consentito di preservare da danni ingenti e ulteriori deturpazioni l'area dell'insediamento antico. Per i risultati delle prime indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza tra il 1995 e il 2000 vedi AGOSTINO 2001b. Un aggiornamento dei dati archeologici fino al 2005 è in GARGANO, SICA 2005, pp. 121-126; AGOSTINO ET ALII 2005, pp. 143-151. Per i risultati preliminari delle campagne condotte nel settore occidentale del pianoro frutto di una collaborazione tra la Soprintendenza, l'Università degli Studi della Basilicata - Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera e l'Università "Tor Vergata" di Roma vedi FABBRI, OSANNA 2005, pp. 153-168; BETTELLI ET ALII 2007; FABBRI 2009. Nel 2010 un apposito progetto APQ ha consentito di programmare nuove indagini archeologiche a complemento di alcuni settori e di indagarne di nuovi e di istituire, infine, il Parco Archeologico dei *Tauriani* "A. De Salvo" per il quale si veda AGOSTINO, SICA 2011.



Fig. 7. Restituzione 3D del pianoro (Arch. P. De Santis - Archivio SBAC).



Fig. 8. L'estremità occidentale del pianoro e la torre, vista da Nord-Est.

Fig. 6. Veduta aerea del pianoro e della località Scinà (rielaborazione da COSTAMAGNA 2001, p. 92, fig. 6).

La sede della città antica si distende su un promontorio posto a 70 m s.l.m., naturalmente difeso su tre lati caratterizzati da una ripida parete a strapiombo sulla breve spiaggia sottostante e raccordato, sul lato orientale, alla restante parte del terrazzo mediante un leggero pendio (fig. 7). Il sito occupa una posizione posta a controllo del vasto tratto costiero compreso tra Capo Vaticano e lo Stretto di Messina, delimitato all'orizzonte dall'arcipelago eoliano, e del percorso che snodandosi lungo il corso dell'antico *Métauros* conduce, attraverso l'Aspromonte, al versante ionico.

Il ripiano morfologico, ancora oggi contraddistinto da una imponente torre di avvistamento cinquecentesca in funzione antisaracena (fig. 8), è stato per un lunghissimo periodo di tempo la sede di diversi insediamenti che si sono succeduti nell'area documentati da una notevole stratificazione che dal II millennio a.C. giunge, con alcune cesure, all'età medievale. Grazie agli scavi, alla documentazione grafica e fotografica, alle aerofotogrammetrie, ad indagini non invasive come il georadar e ai voli con drone (fig. 9) è stato possibile far riemergere dal sottosuolo nell'arco di circa tre lustri il villaggio protostorico e, soprattutto, le tre diverse città, scomparse e dimenticate, ridando loro forma e consistenza e individuando per ciascuna di esse alcuni degli elementi costitutivi e fondanti.

Bisogna partire dal testo di Antonio De Salvo, in particolare dal IV capitolo dedicato alla descrizione dei ruderi ancora visibili ai suoi tempi, riportati e posizionati sulla pianta generale, in scala 1:400 (fig. 10). Quest'ultima ha rappresentato per gli archeologi il punto di partenza fondamentale per le ricerche e la verifica delle informazioni



Fig. 9. Ripresa con drone delle aree di scavo all'interno del Parco Archeologico (M. Di Lieto e D. Della Mora - Archivio SBAC).



Fig. 10. Pianta topografica dei ruderi di *Tauriana* di A. De Salvo, 1886.

contenute nel volume e da testare sul terreno. Ciò che bisogna riconoscere al testo dello studioso palmese lo commentano le parole di Paolo Orsi<sup>10</sup>: *“Eccellente monografia, redatta con senso critico e diligentissimo spoglio delle fonti da uno di quei rari cultori, che con serietà di propositi si occupano della storia della Calabria antica”*. È proprio a partire dal testo di De Salvo che ha cominciato a prendere corpo la realtà storica che solo la memoria collettiva e la tradizione orale avevano conservato e tramandato per diverse centinaia di anni e che si basava sulla presenza del cosiddetto “Palazzo” quale unica realtà riconoscibile sul terreno, così descritta dallo studioso palmese: *“È un ammasso rettangolare di solidissima fabbrica, costruita massimamente con grossi e larghi mattoni. Siffatto rudere è lungo sedici metri, largo otto metri, ed alto poco più di due metri dal suolo. Esso ha l'apparenza di es-*

<sup>10</sup>ORSI 1914.

sere stato di base ad un valido edificio, e considerando la sua posizione, cioè di trovarsi sull'istesso ciglione quasi, ove è sita la torre dianzi descritta, alla quale è poco discosto, argomentiamo che dovette sorgervi il castello di Tauriana, giusto come si rileva dalla vita di San Nilo, scritta dal suo discepolo B. Bartolomeo.<sup>11</sup>

Nel capitolo, seguono citazioni e descrizioni di altre parti della città antica come quelle pertinenti ai ruderi di una costruzione che lo studioso interpreta come anfiteatro o impianto termale (fig. 10, n. 5); vari altri ruderi di muri in laterizi (fig. 10, nn. 6, 8); resti di elementi architettonici come un capitello corinzio (fig. 10, n. 7); "spezzoni, quali più, quali meno estesi, di lastricato, fatto con grosse pietre di granito a poligoni irregolari .... che, per la maniera della loro costruzione, rammentano il lastricato delle vie di Pompei ed il mondo romano; e, per la loro disposizione, fanno chiaramente rilevare di essere appartenuti a diverse vie di Tauriana tanto che per due di queste, si può rintracciare la direzione, cioè una che sembra terminarsi al vescovado ed un'altra che si prolunga di molto e probabilmente percorreva tutta la lunghezza della città fino alla Scala...."; ruderi di antiche abitazioni private (fig. 10, n. 23); siti con tombe "dei tempi del paganesimo" (fig. 10, n. 12) e altro ancora.

Una prima sintesi grafica generale, nello sforzo di verificare i dati forniti da De Salvo e riportati sulla sua carta e le informazioni derivanti dalle prime indagini archeologiche, è rappresentata nella carta topografica curata nel 2002 da Renato Amodeo che ha consentito un primo sguardo d'insieme sulle evidenze archeologiche dell'area (fig. 11)<sup>12</sup>.

La lunga storia del pianoro è segnata da continuità insediative e cesure strutturali che hanno restituito un quadro delle attestazioni a partire dai diversi villaggi dell'età del bronzo che si sviluppano per tutto il II millennio a.C., arrivando, dopo un considerevole vuoto, all'abitato dei *Tauriani* che qui fondarono, verso la fine del IV secolo a.C., uno dei centri strategici del loro ampio sistema insediativo, distribuito lungo la vallata del *Métauros* fino all'interno aspromontano<sup>13</sup>.

Questo più antico centro diverrà poi la sede della rifondata città nel corso del II secolo a.C., epoca di grandi trasformazioni conseguenti agli esiti della guerra annibalica. Il nome dell'abitato, tramandato dalle fonti, è *Tauroentum oppidum* in Plinio (N.H., III, 73); *Taurianum* in Pomponio Mela (II, 68), con le varianti *Tauranum* e *Taurinum*<sup>14</sup>.

Questa città dei *Tauriani*, come attestano i bolli dell'etnico TAYRIANOYM su laterizi rinvenuti nelle costruzioni di questo periodo, sarà sottoposta a un nuovo atto rifondativo allo scadere del I secolo a.C., verosimilmente in epoca augustea, quando forse assumerà il nome di *Tauriana* termine con il quale l'insediamento sarà identificato nei secoli a venire. Con il toponimo *Tauriana* compare, infatti, come *statio* lungo la via Popilia, negli itinerari come la *Tabula Peutingeriana* (VI 1-2), nell'Anonimo Ravennate (*Cosmographia*, IV 32; V 2) e in Guidone (*Geographica*, 30-32, 73)<sup>15</sup>.

### La struttura degli abitati

Tralasciando qui le varie fasi del villaggio protostorico, si presenteranno per l'età storica, i tre diversi abitati che per circa settecento anni si sono susseguiti senza soluzione di continuità: il primo abitato Brettio impiantato alla fine del IV e in uso per tutto il III secolo a.C.; la città italica dei *Tauriani* di II-I secolo a.C. e, infine, la *Tauriana* romana, definitivamente abbandonata, verosimilmente nel corso della prima metà del IV secolo d.C.

Nessuna documentazione materiale testimonia la presenza di un abitato, città o villaggio, in età tardoantica e altomedievale, in continuità spaziale con il precedente insediamento. La notizia tratta da più tarde fonti letterarie riguardante la distruzione di *Tauriana* da parte dei Saraceni nel X secolo d.C., non trova dunque riscontro sul terreno e risulta pertanto priva di fondamento in relazione alla sede della città italico-romana finora indagata<sup>16</sup>.

Il dossier archeologico attesta la presenza di una occupazione dal I fino al VII secolo d.C. in località Scinà, ossia nella bassa duna costiera<sup>17</sup>, dove è stata messa in luce parte di un complesso edilizio monumentale risalente alla piena età imperiale, con annessi apprestamenti per la raccolta e lo smistamento delle acque. Dell'edificio si conservano alcuni ambienti, tra i quali uno absidato, con pavimentazioni in lastre di terracotta e cocchiopesto (fig. 12). Ad esso doveva essere collegata una imponente struttura semicircolare destinata alla raccolta delle acque, verosimilmente pertinente a un impianto termale (figg. 13, 14). A questa occupazione nella zona prospiciente il mare si collega una necropoli e l'ipotizzata

<sup>11</sup> DE SALVO 1886, pp. 128-129.

<sup>12</sup> Il lavoro di Renato Amodeo, topografo della Soprintendenza, è rimasto incompleto a causa della sua scomparsa prematura.

<sup>13</sup> *Sila Silva* 2009, voll. 1, 2, 3.

<sup>14</sup> Si veda POCETTI 2005; per le varianti citate p. 80.

<sup>15</sup> SETTIS 1964, p. 127; CROGIEZ 1990, p. 428.

<sup>16</sup> Cfr. DE SALVO 1886, pp. 107-111. È probabile che la distruzione

operata dai Saraceni si riferisse al borgo, non ancora individuato, che avrebbe ereditato quantomeno il nome della più antica città e che solo una ipotesi consente oggi di identificarla con l'attuale frazione di Taureana/Troviano.

<sup>17</sup> AGOSTINO 2001b, pp. 27-34; AGOSTINO ET ALII 2005 pp. 148-149.

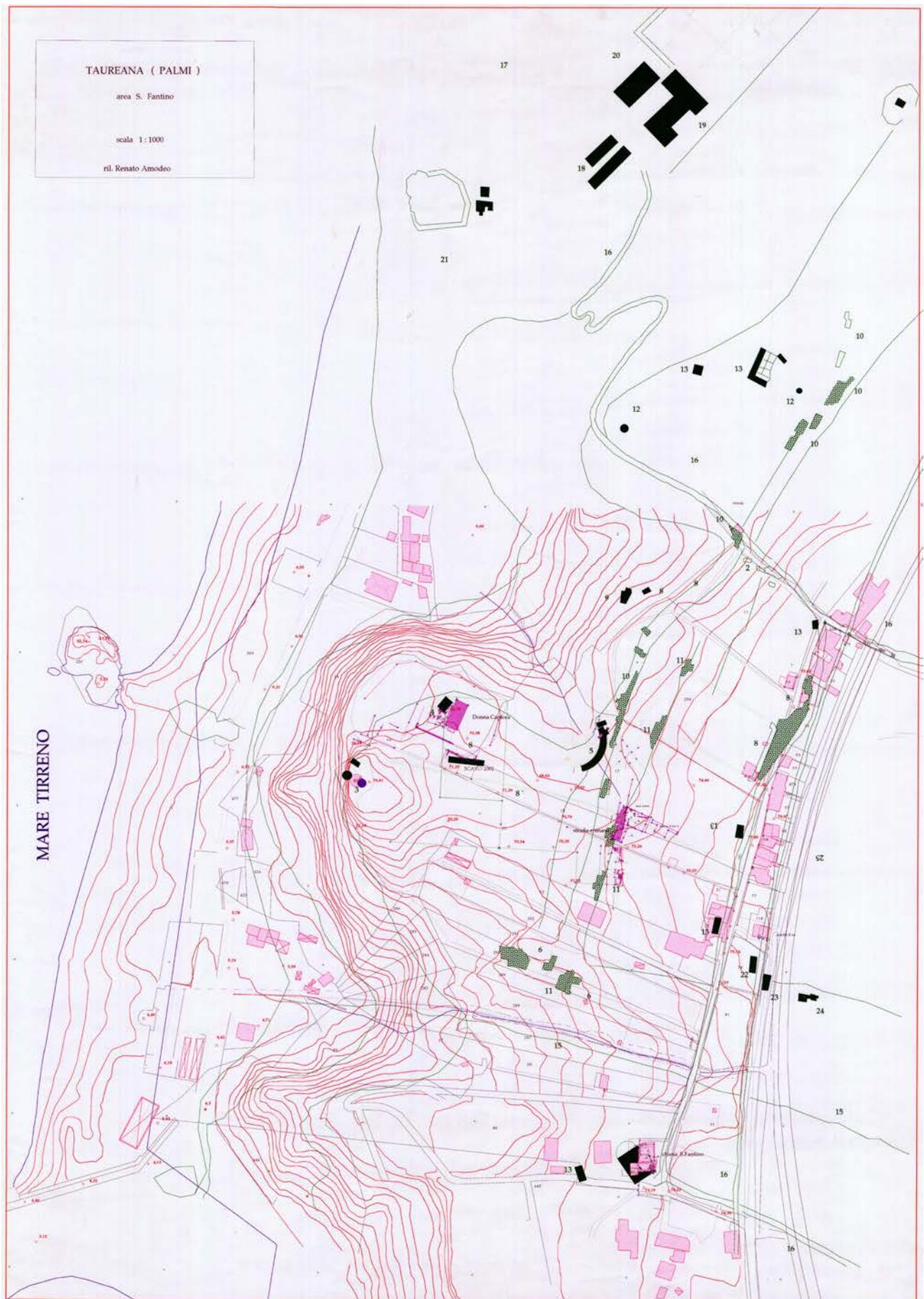


Fig. 11. Carta topografica del pianoro con sovrapposizione della pianta di A. De Salvo e le evidenze archeologiche individuate con gli scavi 1995-2002 (Ril. R. Amodeo - Archivio SBAC).

presenza di un porto. Tra VI e VII secolo d.C. sull'edificio romano viene realizzata una nuova costruzione, forse a carattere sacro, che è da mettere in relazione con un nucleo abitativo testimoniato da diverse tombe<sup>18</sup>.

Sul pianoro, ad età tardoantica/altomedievale si fa risalire la presenza di un piccolo complesso religioso imperniato sulla chiesetta di San Fantino (fig. 15) e sorto ai margini dell'antica città, mentre rasature, spoliazioni e scarichi di materiali, inquadrabili tra IV e VIII secolo d.C., sembrano aver segnato l'area della città antica che si trasforma in una sorta di cava per l'estrazione di materiale da costruzione. La completa dismissione della città sancisce il suo definitivo cambio d'uso destinandola ad area agricola, verosimilmente pertinente al complesso religioso, indicato anche come la sede di un vescovado, forse una delle diocesi più antiche della Calabria<sup>19</sup>.

Certo è che della città romana non resta traccia delle sue ultime fasi di vita e nemmeno del suo abbandono: resti di manufatti architettonici come basi di colonne, frammenti di decorazioni architettoniche, mattoni con e senza bolli, lacerti di pavimenti a mosaico sono stati riutilizzati e qualcosa è ancora oggi visibile nella cripta della chiesetta<sup>20</sup>.

Una *villa*, una *statio* o una struttura afferente al sistema paganico-vicano dovette sopravvivere alla fine della città se, come riportato negli itinerari tardi, *Tauriana* continua ad essere citata. Allo stato attuale non siamo, però, in grado di affermare quale sia stata la sorte di questo territorio, anche se è probabile che la sua gestione possa essere stata trasferita al complesso che doveva ruotare intorno al luogo di culto<sup>21</sup>.

### *L'abitato italico: fine IV-III secolo a.C.*

Dopo un passaggio di genti greche tra la fine dell' VIII e la prima metà del VII secolo a.C.<sup>22</sup> il pianoro fu occupato in maniera stabile da un nucleo di genti italiche identificabili con i *Brettii* che le fonti letterarie (Catone e Livio)<sup>23</sup> ed epigrafiche (i bolli riportanti l'etnico TAYRIANOYM) riferiscono ai *Tauriani*. A partire dalla fine del IV secolo a.C., infatti, i *Brettii/Tauriani*, intaccando i precedenti livelli protostorici, fondarono un abitato che doveva costituire uno dei nuclei più antichi dell'occupazione brettia di questo comprensorio. Tale occupazione ha interessato una vasta fascia di territorio che dal mare e quindi da Taureana, attraverso i pianori intermedi con il sito di Castellace, arrivava all'interno fino a comprendere l'abitato di Mella posto ai margini della dorsale aspromontana e, verso Sud, fino a Bagnara<sup>24</sup>.

Le indagini archeologiche hanno definito le linee generali della strutturazione del pianoro che dalla fine del IV-inizi del III secolo a.C. comincia ad essere occupato in maniera stabile e continuativa. A questo primo nucleo insediativo si fanno risalire diverse strutture, probabilmente a carattere abitativo, le cui articolazioni planimetrico-

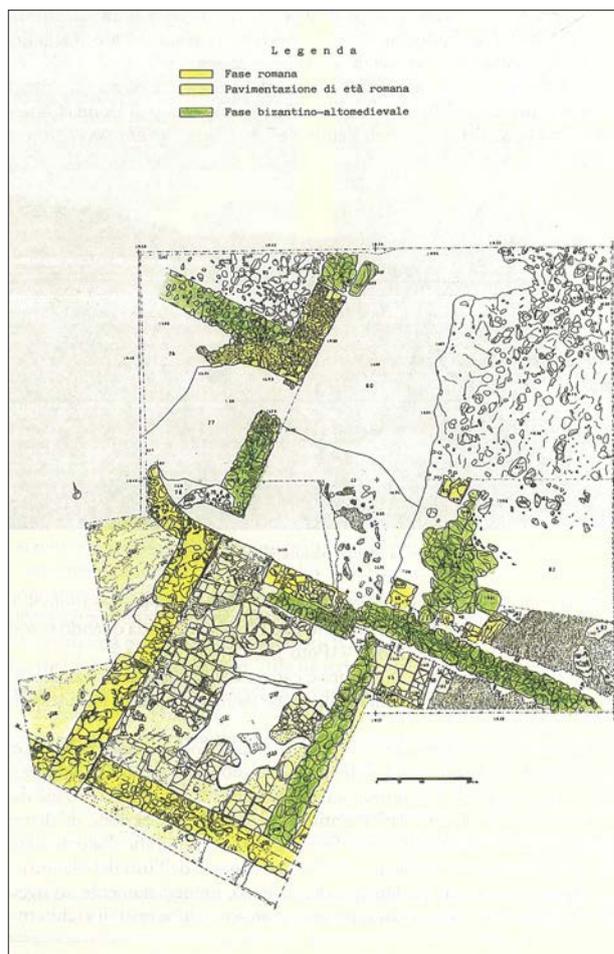


Fig. 12. Scinà, strutture di età romana: planimetria degli scavi 1997 e 2000 (ril. A. Canale, B. Napoli - Archivio SBAC).

<sup>18</sup> Sulla necropoli di Scinà scavata negli anni Sessanta cfr. GARGANO 2001.

<sup>19</sup> SETTIS 1964, p. 138; COSTABILE 1976.

<sup>20</sup> Si veda da ultimo AGOSTINO, SICA 2012.

<sup>21</sup> Così FIACCADORI 1994, pp. 728-731; COLICELLI 2003, pp. 229-230.

<sup>22</sup> Si tratta di quattro frammenti di coppe a decorazione geometrica, comprese tra la fine dell' VIII e la metà del VII secolo a.C., ora esposti nella riallestita sezione archeologica della Casa della Cultura di Palmi e in corso di studio da parte di chi scrive. Gli esemplari rinvenuti

in occasione delle campagne di scavo del 2007 e del 2010 aprono interessanti problematiche sulla frequentazione e sull'uso delle aree costiere da parte dei primi frequentatori greci, nell'area dello Stretto compresa tra *Rhegion* e *Métauros*.

<sup>23</sup> Catone, F 71, PETER HRR, 1<sup>2</sup>, pp. 75 sg.; Livio 25, 1,2.

<sup>24</sup> Sul sito di Mella si vedano *Oppido Mamertina* 1999, AGOSTINO 2009; sul sito di Castellace SICA 2009 con bibliografia precedente e gli aggiornamenti in SICA c.d.s. a; SICA c.d.s. b. Per un aggiornamento sul territorio AGOSTINO, SICA c.d.s.

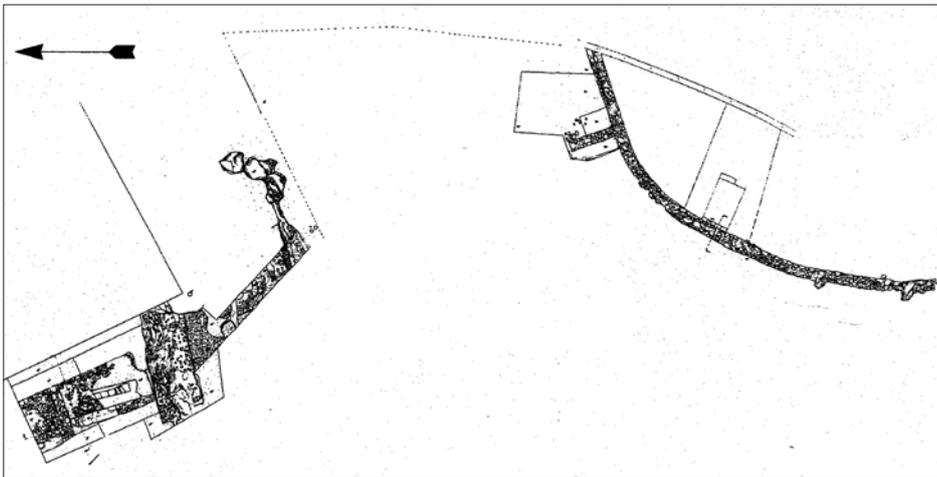


Fig. 13. Scinà, strutture di età romana: planimetria degli scavi 1997 (da AGOSTINO 2001, p. 32, Tav. III).

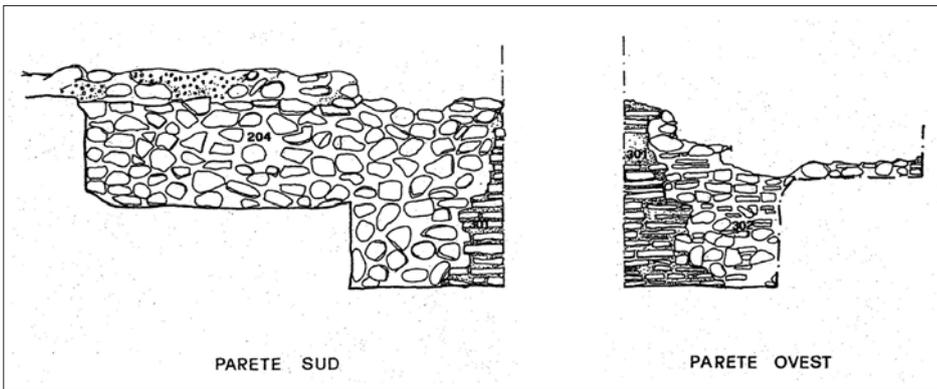
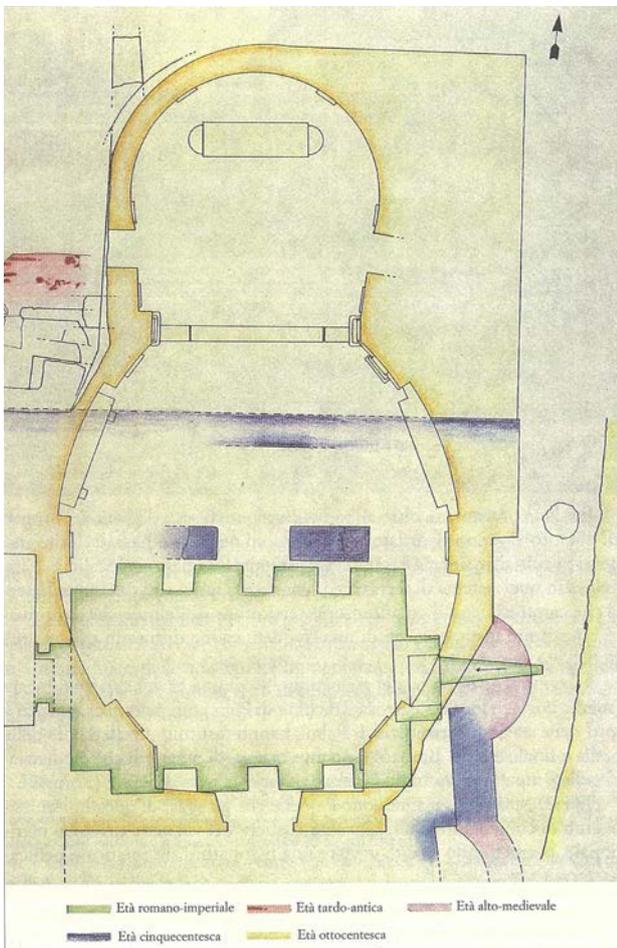


Fig. 14. Scinà, struttura semicircolare di età romana: prospetti (da AGOSTINO 2001, p. 32, tav. II).

Fig. 15. Taureana, Chiesa di San Fantino: planimetria della cripta e della chiesa ottocentesca con le sue fasi precedenti (da AGOSTINO 2001, p. 57, tav. IX).



funzionali e cronologiche non sono ancora definibili perché rinvenute al di sotto dei successivi livelli che le hanno in gran parte distrutte (figg. 16, 17, 18)<sup>25</sup>. Le strutture, che presentano orientamenti non omogenei, in alcuni casi sono state realizzate direttamente a contatto con la roccia, in altri si sovrappongono direttamente ai livelli dell'età del bronzo<sup>26</sup>. Sono stati messi in luce muri realizzati con pietrame, frammenti ceramici e laterizi posti in opera con un legante di sola terra, a volte riutilizzando le strutture murarie o il solo materiale lapideo delle capanne protostoriche. Si rinvennero diversi lacerti di piani di calpestio realizzati con un tritume di materiale lapideo ammassato e compresso che gli conferisce una consistenza molto dura e compatta ma, soprattutto, si sono conservati gli strati di preparazione per i livelli pavimentali che, spessi pochi centimetri, risultano costituiti in prevalenza da frammenti ceramici. Questa fase di vita è seguita da strati di crollo, rasatura dei muri e distruzione dei livelli di calpestio sui quali si impostano gli strati di oblitterazione e innalzamento dei piani al di sopra dei quali viene realizzata la fase successiva.

<sup>25</sup> I resti di questo primo abitato sono ben individuabili per la tecnica di costruzione dei muri e il loro orientamento che diverge da quelli successivi, sebbene non tutte le strutture si attengono al medesimo orientamento.

<sup>26</sup> GARGANO, SICA 2005.

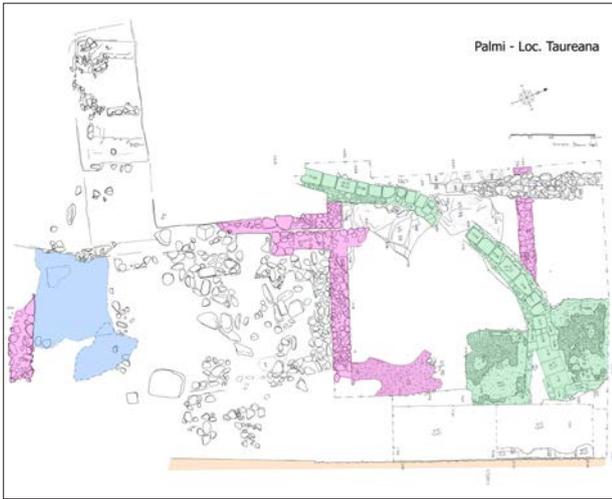


Fig. 16. Taureana, settore nord-occidentale del pianoro: l'abitato italico, planimetria degli scavi 1995, 1999 (in verde i muri di fine IV-III a.C.; in viola i muri di II-I a.C.; ril. B. Napoli, S. Rizzi - Archivio SBAC).

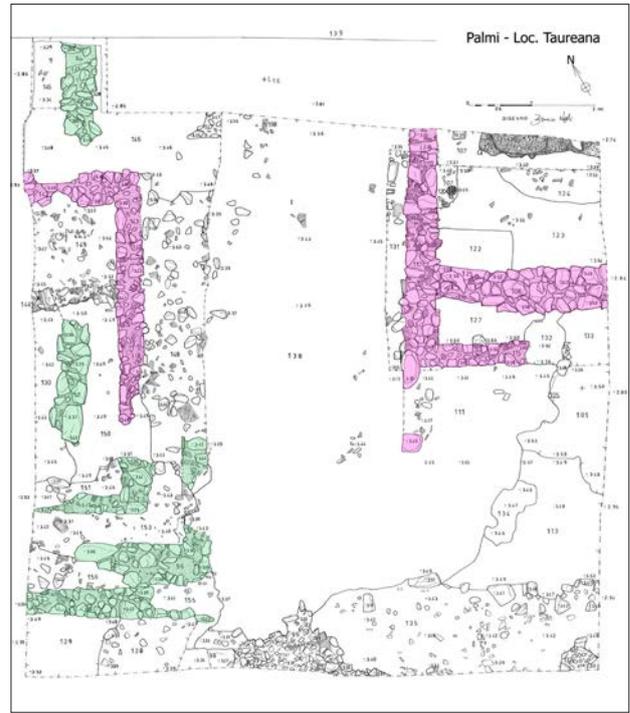


Fig. 17. Taureana, settore nord-occidentale del pianoro: l'abitato italico, planimetria degli scavi 2002 (in verde i muri di fine IV-III a.C.; in viola i muri di II-I a.C.; ril. B. Napoli, S. Rizzi - Archivio SBAC).

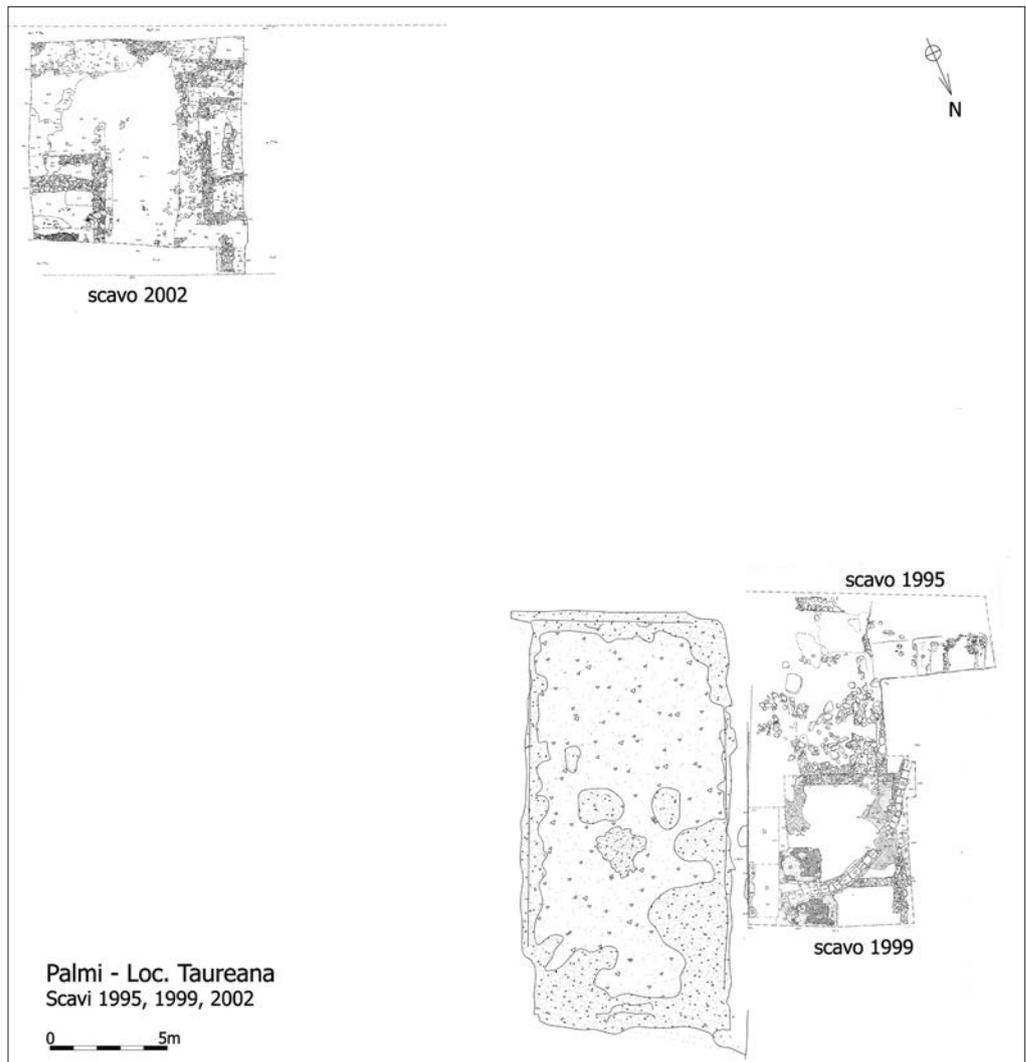


Fig. 18. Taureana, settore nord-occidentale del pianoro: l'area del tempio e resti dell'abitato italico, planimetria degli scavi 1995, 1999, 2002 (ril. B. Napoli, S. Rizzi - Archivio SBAC).



Fig. 19. Laterizio con il bollo dell'etnico TAYRIANOYM.

Fig. 20. Taureana, settore orientale del pianoro: la città dei *Tauriani*, planimetria degli scavi 1999 (in verde i muri di II-I a.C.; in rosa i muri di età romana; ril. B. Napoli - Archivio SBAC).



### La città dei *Tauriani*: II-I secolo a.C.

Ai *Tauriani*, testimoniati dai bolli dell'etnico sui laterizi (fig. 19), si attribuisce la ripianificazione della città dopo la guerra annibalica. Questa seconda fase restituisce elementi utili ai fini della ricostruzione di un impianto "regolare" organizzato verosimilmente su assi stradali, larghi circa 5 metri, e *ambitus* orientati Est-Ovest bordati da costruzioni con funzioni abitative e commerciale-produttive (fig. 20). L'organizzazione di isolati lungo assi stradali che si incrociano ad angolo retto, l'organizzazione planimetrica delle strutture abitative, la destinazione ad area "pubblica" sull'estremità occidentale del pianoro, al di sotto di quella che diverrà la futura area sacra della città romana, sembrano essere tutti elementi che delineano un impianto di tipo urbano preordinato e, dunque, con una fisionomia cittadina (fig. 21)<sup>27</sup>.

Un piano pavimentale a losanghe di terracotta e una condotta idrica realizzata con mattoni (fig. 22) recanti il bollo dell'etnico del *populus* italico, in cartiglio circolare e rettangolare, è stato il primo indizio per interpretare l'area come "pubblica"<sup>28</sup>. A questo lacerto di pavimentazione, fortemente danneggiata dalla realizzazione successiva del tempio, fa da *pendant* a Est la cosiddetta "casa del mosaico" (fig. 23). Si tratta di una singolare costruzione, edificio pubblico oppure residenza privata con carattere di alta rappresentanza, così denominata per il ritrovamento di uno splendido emblema in *vermiculatum* con scena di caccia<sup>29</sup>. La struttura occupa una posizione singolare nell'ambito del-

tro della sala: vi è rappresentata una scena di caccia con due cavalieri e un portatore di giavellotti che si dispongono ai lati di un orso, già ferito e che campeggia al centro della scena. Sono presenti tre cani che attaccano l'orso e, nell'angolo in basso, un cinghiale. La datazione proposta colloca il manufatto tra fine II e inizi I secolo a.C.: OSANNA 2011.

<sup>27</sup> GARGANO, SICA 2005, pp. 122-126; FABBRI, OSANNA 2005, pp. 167-168; FABBRI 2009, p. 231.

<sup>28</sup> AGOSTINO 2001b, pp. 39-41.

<sup>29</sup> Il pannello è stato restaurato dal Sig. Pino Sgrò del laboratorio di restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria. *L'emblema* (cm. 78X66), realizzato con tessere policrome di dimensioni millimetriche, doveva occupare verosimilmente il cen-

Fig. 21. Taureana, settore nord-occidentale del pianoro: planimetria generale degli scavi 2003-2005 (da FABBRI 2009, p. 233, fig. 6).

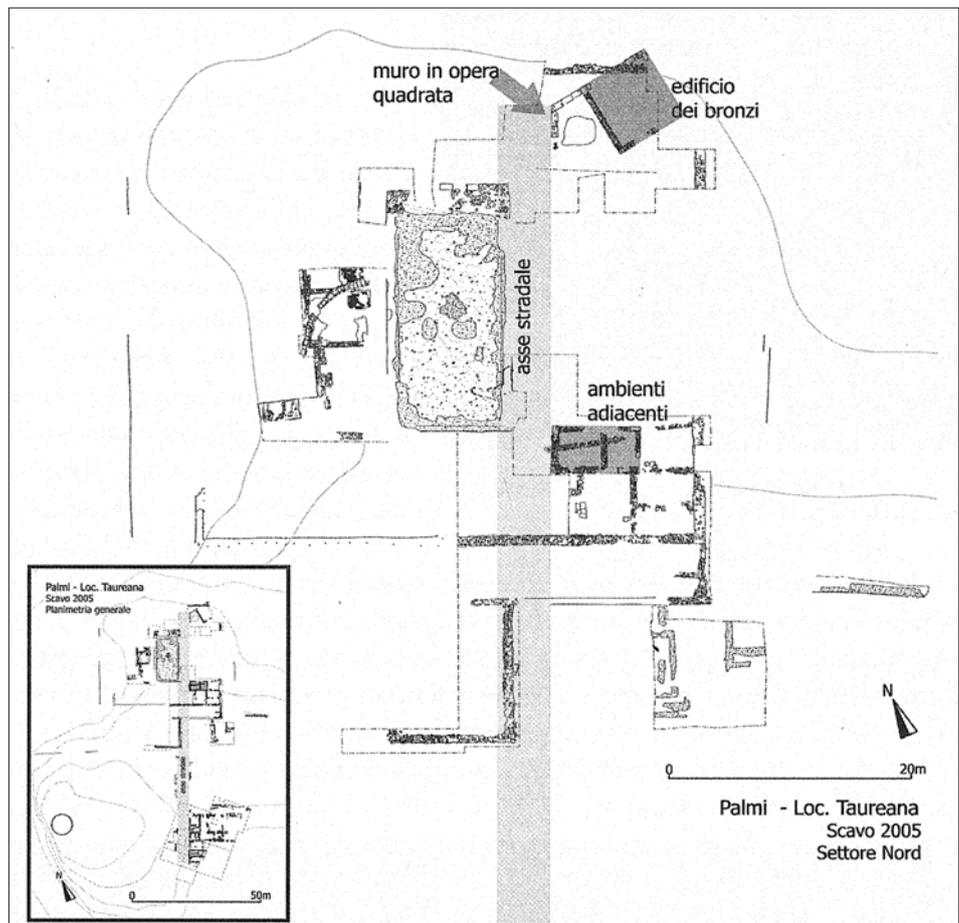


Fig. 22. Taureana, settore nord-occidentale del pianoro: area "pubblica" con pavimento a losanghe e canaletta con mattoni recanti il bollo *dei Tauriani*, scavo 1999.





Fig. 23. Taureana, settore nord-occidentale del pianoro: “casa del mosaico”. Rielaborazione grafica per i pannelli del parco (M. Di Lieto - Archivio SBAC).

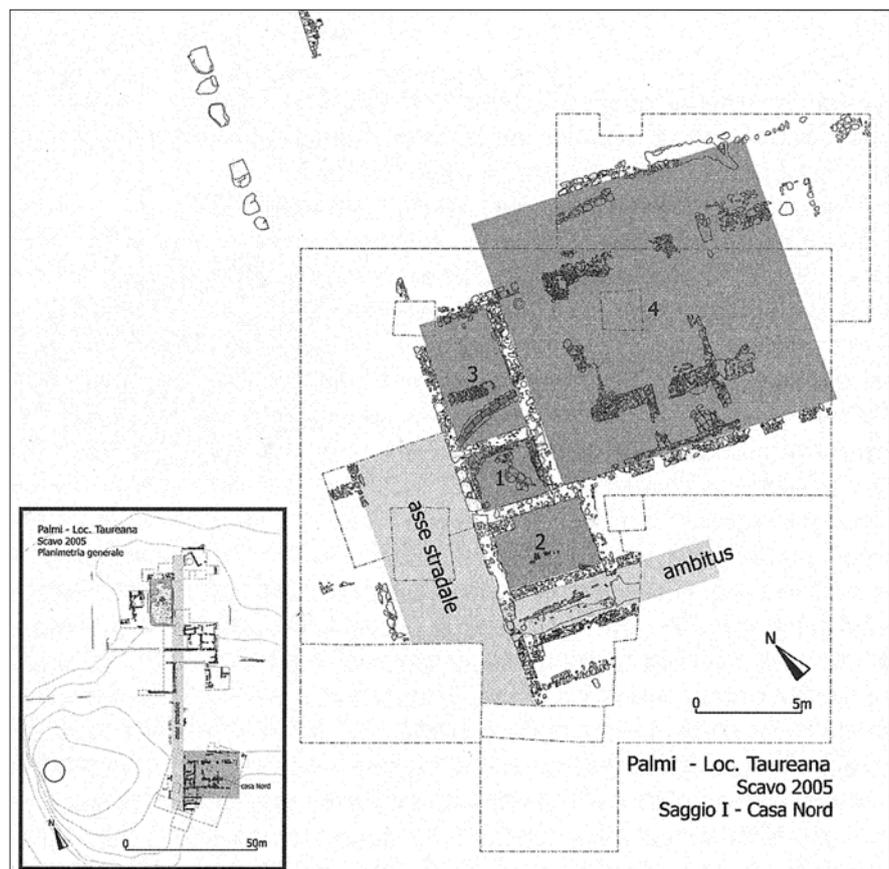
Fig. 24. Taureana, settore orientale del pianoro: ambiente con *dolia*, scavi 1999.



la organizzazione dell'estremità occidentale del pianoro: si sviluppa a ridosso del ciglio nord e di un asse stradale, orientato Nord-Sud e interpretabile come uno degli assi strutturanti la città. L'edificio presenta un sensibile dissassamento con orientamento preferenziale Nord-Sud, completamente divergente da quello delle coeve strutture poste lungo lo stesso asse, tutte con orientamento NE-SW: il piano dell'intera struttura risulta fortemente ruotato ma si aggancia alla restante parte del piano mediante uno spazio strutturato come ingresso che funge da raccordo, ben individuato a livello planimetrico.

Nel complesso l'edificio presenta diverse peculiarità tecnico-costruttive, architettoniche, decorative e planimetrico-funzionali. Tra queste un dato significativo è rappresentato dall'organizzazione degli spazi interni distribuiti su almeno venti ambienti che, per una superficie totale conservata di circa 400 mq, si dispongono a ridosso di spazi probabilmente porticati aperti su un cortile centrale, pavimentato con lastre in terracotta. In particolare il settore nord ospita un'ampia sala da banchetto che ha restituito l'*emblema* musivo, sopra menzionato, e che poteva ospitare sette *klinai*, tra le quali è da annoverarne una in bronzo con decorazioni applicate

Fig. 25. Taureana, settore sud-occidentale del pianoro: ipotesi di restituzione di un'abitazione, scavi 2003-2005 (da FABBRI 2009, p. 232, fig. 5).



in argento e pietre preziose<sup>30</sup>. Quantomeno singolare è il potente muro nord dell'edificio, che prospetta sullo strapiombo, realizzato in opera quadrata con blocchi in calcare, quasi a simulare la presenza di mura urbane: tutti coloro che giungevano in città da Nord, sia da mare che da terra, avrebbero potuto scorgere l'edificio e dunque riconoscere la città anche a notevole distanza.

Il settore orientale del pianoro ha restituito altre parti della città con edifici a carattere produttivo-commerciale, come nel caso dall'ambiente con *dolia* conservati *in situ* (fig. 24), oppure resti di abitazioni individuate per la presenza del cortile e di impianti per lo scolo delle acque<sup>31</sup>.

Le strutture murarie sono realizzate con pietre locali di medie dimensioni, ben lavorate e sbazzate sulla faccia vista, messe in opera con doppio paramento e riempimento interno ben compresso. Il legante è costituito da sola terra oppure da una malta di calce poco consistente mescolata ad abbondante terra argillosa. Le pavimentazioni presentano generalmente un letto di malta di calce al di sotto dei piani di calpestio costituiti da lastrine, losanghe e lastre in terracotta; sono attestati per questo periodo anche pavimenti a mosaico e in ciocciopesto.

Numerose similitudini associano il sito di Taureana a quello di Mella-Oppido Mamertina, siti gemelli nell'ambito dell'organizzazione del territorio tauriano<sup>32</sup>: in considerazione di pianificazioni coeve, si riscontrano ricorrenti analogie sia nella tecnica costruttiva e nei materiali adoperati nelle opere murarie, sia nelle soluzioni tecniche sia forse nell'adozione di moduli standard utilizzati in entrambi i centri per la realizzazione di isolati/unità abitative (fig. 25)<sup>33</sup>.

Alla pianificazione di entrambe le città, probabilmente, non deve essere stata estranea la stessa Roma, presente ormai in Calabria dagli inizi del II secolo con deduzioni coloniali tra il 194 e il 192 a.C. come quelle di *Copiae* e *Vibo Valentia*, *Tempa* e *Crotone*. Il processo di urbanizzazione che nell'Italia romana si fa partire con la fine del III secolo a.C., è da più parti considerato una diretta conseguenza della politica espansionistica e di conquista di Roma a seguito della seconda guerra punica<sup>34</sup>.

<sup>30</sup> Una preliminare presentazione dei dati è in FABBRI, OSANNA 2005, pp. 165; FABBRI 2009, pp. 234-235. Della *kline*, restaurata da Livia Farduto e Irene Spuri, del laboratorio di restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e ricostruita da Leonardo Arone e Francesco Chiera, laboratorio di restauro del Museo Archeologico di Locri Epizefiri, si conservano parte dei quattro piedi e delle fasce laterali in bronzo che costituivano il rivestimento del telaio in legno. *Emblema* e *kline* sono ora esposti nel nuovo allestimen-

to del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

<sup>31</sup> AGOSTINO 2001b, p. 52; GARGANO, SICA 2005, pp. 123-124.

<sup>32</sup> *Oppido Mamertina* 1999, pp. 251-260; VISONÀ 2005; AGOSTINO 2009, pp. 61-74.

<sup>33</sup> GARGANO, SICA 2005, pp. 123-124; FABBRI 2009, pp. 222-223 in riferimento al modulo di 20 m riscontrato a Mella e individuato almeno in un caso a Taureana. Per Mella è stata verificata anche la presenza di moduli diversi, almeno nel settore sulla sommità della



Fig. 26. Taureana, foto aerea con ipotesi di restituzione del tracciato urbano (rielaborazione da COSTAMAGNA 2001, p. 91, fig. 5).

La presenza romana nel nostro sito non trova, però, riscontro diretto nella documentazione letteraria ed epigrafica; è solo una ipotesi che dopo la guerra annibalica il centro sia stato sede di una *praefectura* e che sia diventato *municipium* solo in età imperiale come proponeva Ulrich Kahrstedt<sup>35</sup>.

Rimane dunque fondamentale il progetto, l'organizzazione dell'architettura del piano e quindi il disegno urbano per arrivare a comprendere quale possa essere stata l'origine del nuovo impianto, a prescindere dalla sua forma giuridico-amministrativa. Si registra, dunque, la volontà e la capacità di realizzare sul pianoro un esteso impianto abitativo di tipo urbano, in buona parte ancora da esplorare (fig. 26)<sup>36</sup>. È un dato oggettivo che il progetto di una nuova città viene a sostituire il precedente insediamento, recependone il toponimo indigeno<sup>37</sup> che, nel nostro caso, è attestato, in maniera incontrovertibile, dai bolli "statali".

In questo secondo abitato, contraddistinto da un rinnovato impianto caratterizzatosi come "urbano", sembrerebbe potersi leggere il riflesso materiale della mediazione tra l'esperienza romana e le tradizioni locali o, meglio ancora, magno-greche<sup>38</sup>.

### *La città romana: I a.C.-IV d.C.*

Allo scadere del I secolo a.C., una terza e definitiva pianificazione interessa tutto il pianoro: il precedente abitato viene riutilizzato e in parte inglobato nel nuovo impianto con il quale si ridisegna l'intera città.

La ricerca è ancora agli inizi per definire compiutamente le scansioni cronologiche degli interventi; sembra, però, chiaro che il disegno generale della rifondazione sia frutto di un progetto unitario, inquadrabile verosimilmente in età augustea. Le direttrici stradali sono state mantenute, anche se con qualche leggero scarto nell'orientamento

collina, si veda ora AGOSTINO 2009, p. 72.

<sup>34</sup> Cfr. GABBA 1987, p. 116.

<sup>35</sup> Così KAHRSTEDT 1959, pp. 195, 200 mentre il territorio della città diventava probabilmente *ager publicus*; cfr. SETTIS 1964, pp. 126-127 e PAOLETTI 1994, p. 495.

<sup>36</sup> Il reticolo ipotizzato in COSTAMAGNA 2001 sulla base delle foto aeree non trova ancora corrispondenza soddisfacente con i dati emer-

si dagli scavi; si deve d'altronde anche tener conto della sovrapposizione dei due impianti di tipo urbano.

<sup>37</sup> POCCHETTI 2005, pp. 80-81.

<sup>38</sup> Ad una presenza romana anche nella organizzazione del territorio sembra rimandare la suddivisione agraria rintracciata in alcuni settori come quella individuata in località Cisterne-Iroleo per la quale si veda SICA 2001, pp. 100-103, 113-114.

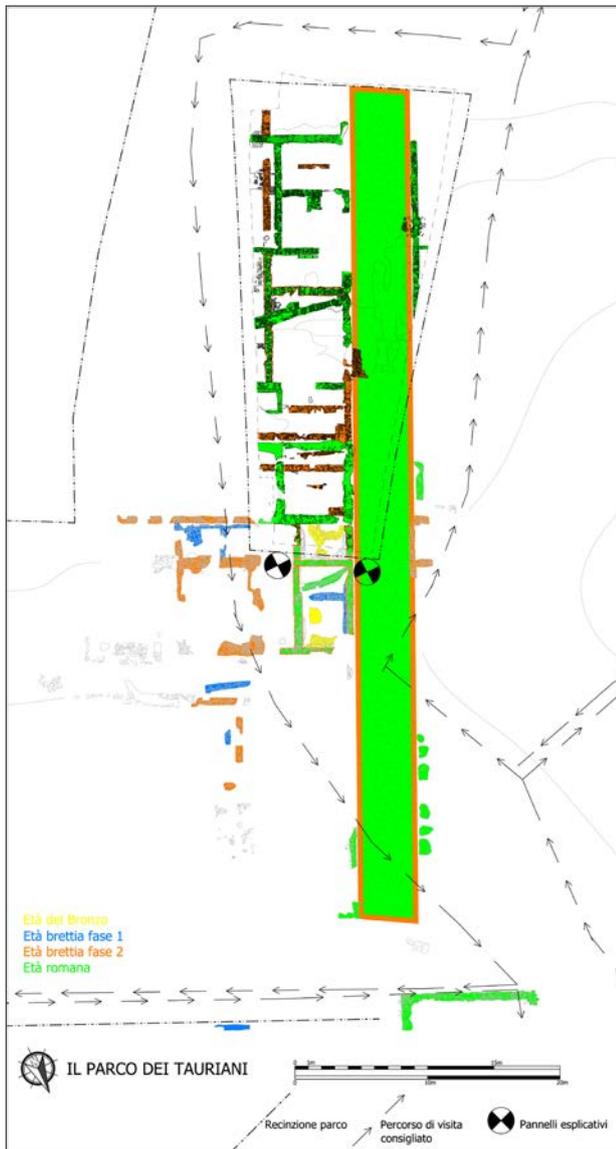


Fig. 27. Taureana, settore sud-occidentale del pianoro: area del quartiere residenziale. Rielaborazione grafica per i pannelli del parco (M. Di Lieto - Archivio SBAC).

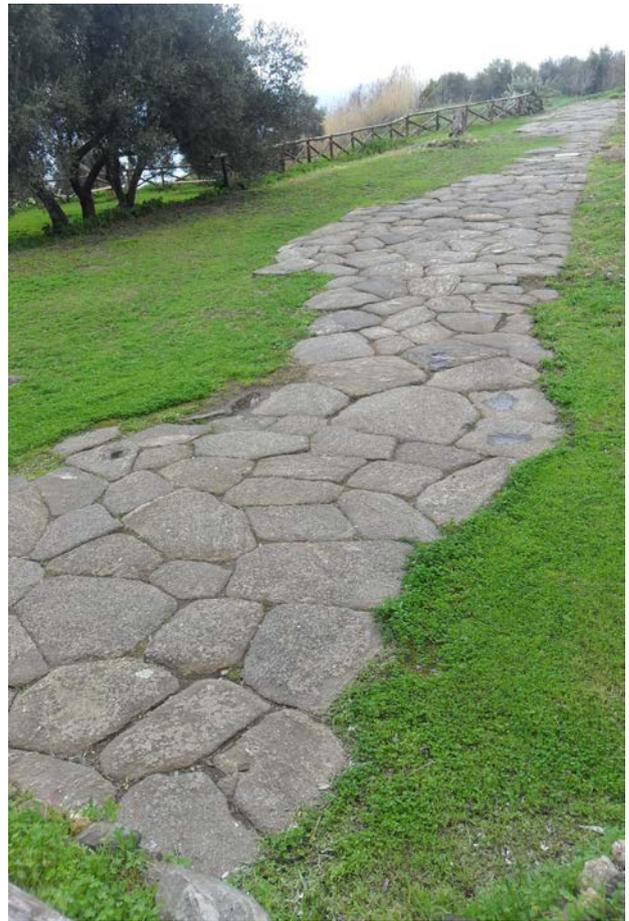
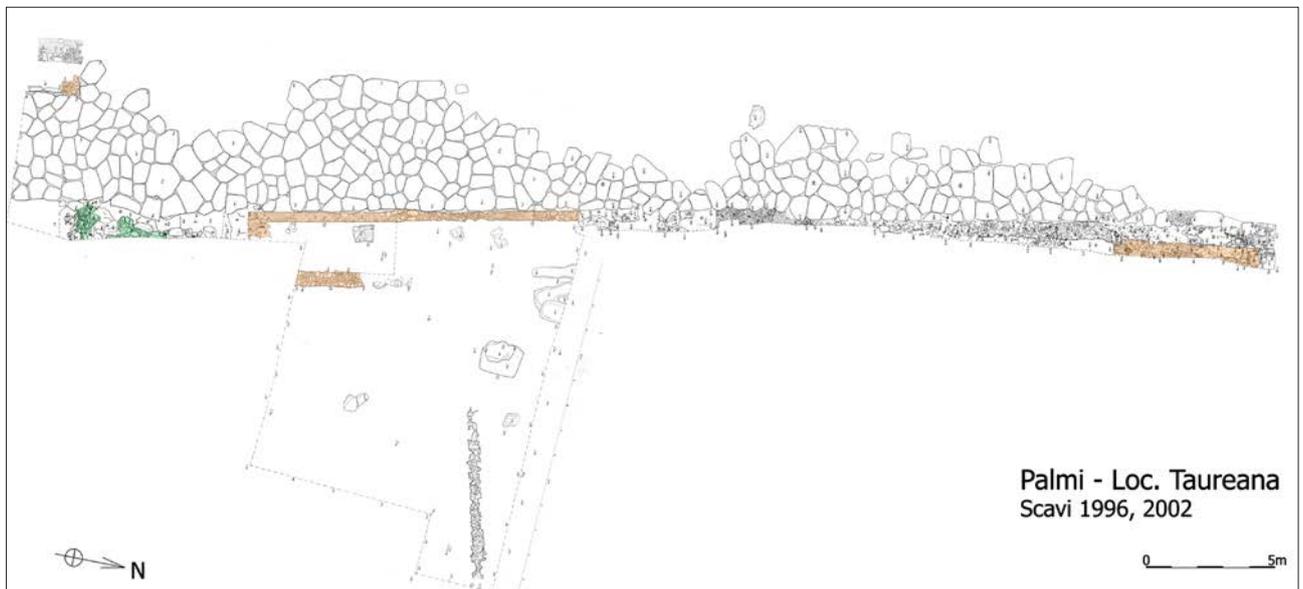


Fig. 28. Taureana, settore orientale del pianoro: la strada basolata.

Fig. 29. Taureana, settore orientale del pianoro: la strada basolata, scavi 1996, 2002 (ril. B. Napoli - Archivio SBAC).



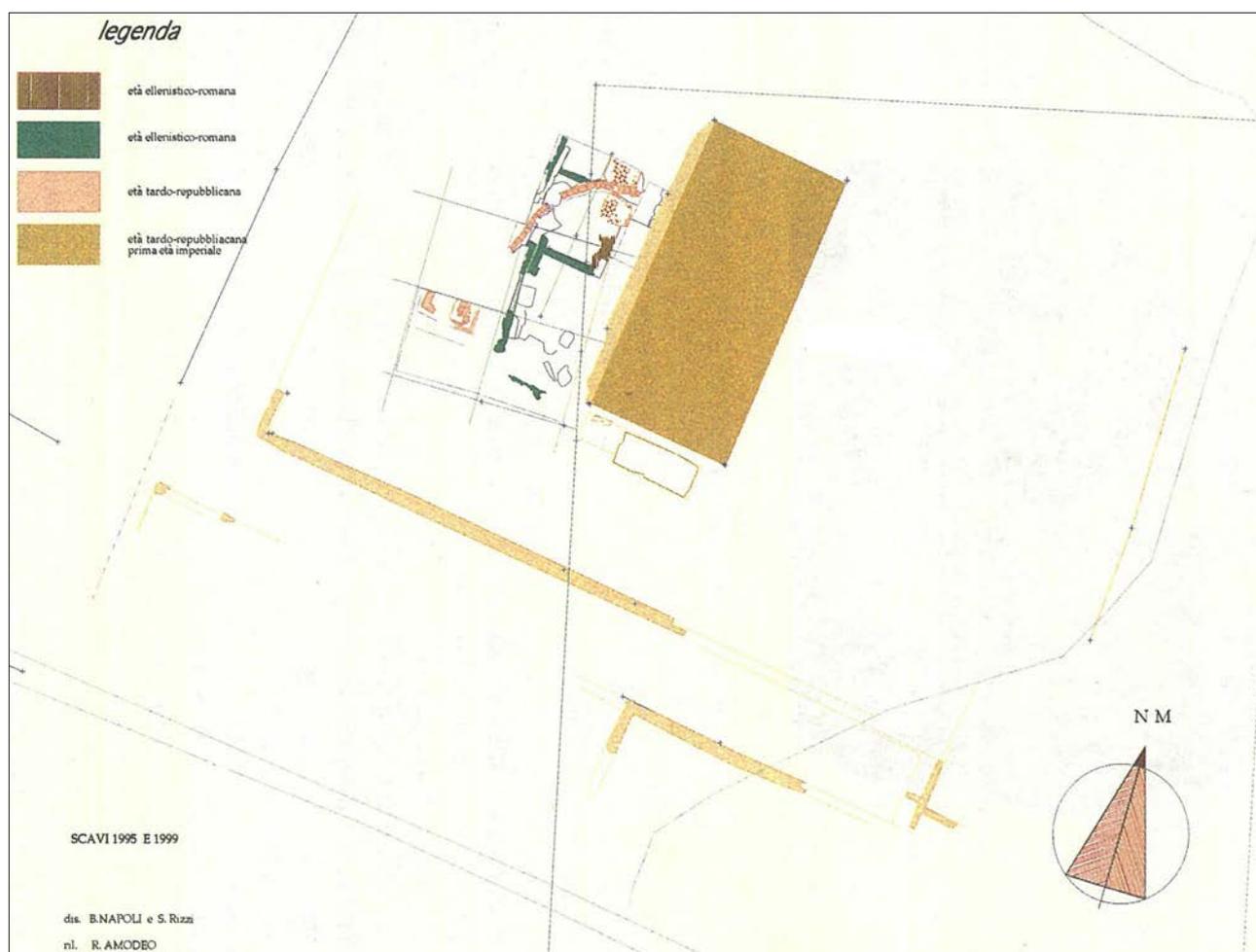


Fig. 30. Taureana, settore nord-occidentale del pianoro: l'area sacra di età romana e l'area "pubblica" della città di II-I a.C., scavi 1995, 1999 (da AGOSTINO 2001, p. 45, tav. VI).

registrato nel settore orientale del pianoro, contestualmente sono stati previsti importanti realizzazioni *ex novo* come il complesso santuariale e l'edificio per spettacoli, interventi consistenti che sembrano protrarsi, almeno nel caso dell'edificio per spettacoli, nel corso del I secolo d.C.

Lungo l'asse stradale occidentale, nella sua porzione meridionale, viene mantenuta la funzione residenziale, anche se si registrano cambi planimetrici, dimensionali e funzionali. Nel "quartiere" (fig. 27) sono evidenti sovrapposizioni, obliterazioni e rifunzionalizzazioni di alcune parti, lasciando però invariata la destinazione d'uso dell'area. Infatti una serie di abitazioni continuano ad aprirsi sul grande asse stradale che fin dal II secolo a.C. attraversa quest'area. Le strade vengono pavimentate con enormi basoli in gneiss, la dura pietra locale, conservatisi negli assi orientali (figg. 28, 29)<sup>39</sup>.

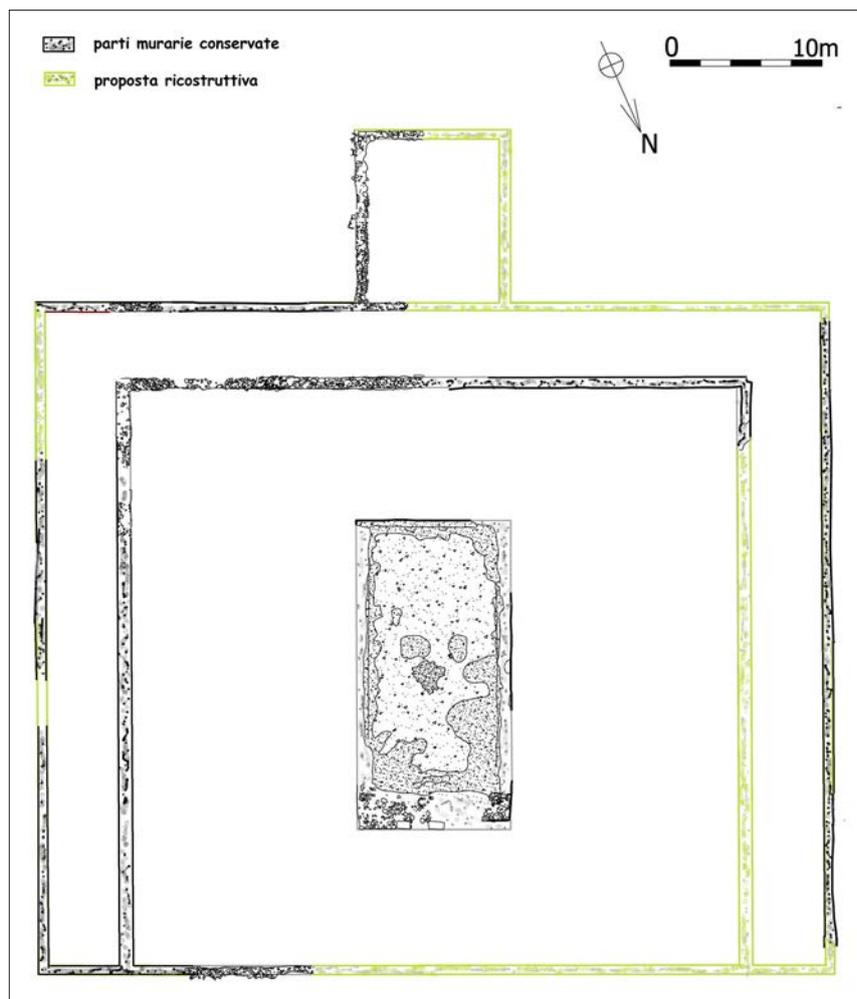
Il santuario urbano (fig. 30), la cui divinità rimane per ora ignota, viene ad occupare una spianata, ampia m 45 x 52 ca, appositamente regolarizzata allo scadere del I secolo a.C. quando tutti gli edifici della precedente città dei *Tauriani* furono completamente dismessi e il materiale riutilizzato per le nuove costruzioni<sup>40</sup>. Il grande complesso sacro (fig. 31), realizzato secondo modelli noti nell'architettura centro-italica già da età tardo-repubblicana, risulta al momento un *unicum* nel panorama regionale: esso è costituito da un ampio porticato che si sviluppa sui tre lati di un'area scoperta al centro della quale sorge l'edificio templare che associa la tradizione medio-italica dell'alto podio con quella greco-ellenistica della pianta (m 20,48 x 10,22 ca) come risulta dal rapporto 1:2 tra larghezza e lunghezza. Il porticato, largo circa m 5, presenta una doppia fila di muri paralleli realizzati in conglomerato cementizio, conser-

<sup>39</sup> Il basolato si conserva nella strada orientale oggi visibile e in quella ad essa parallela, posta ad Ovest, come si evince dalla pianta del De Salvo al n. 11. La nostra strada trova in Calabria un confronto stringente con il *decumanus maximus* che delimita sul lato Ovest il foro di *Scolacium*, nella sua sistemazione di età tardo-repubblicana/

proto augustea e riportante l'iscrizione di L. Decimio Secundione, cfr. LATTANZI 2001, pp. 57-59.

<sup>40</sup> AGOSTINO 2001b, p. 41-48; GARGANO, SICA 2005, pp. 143-145; FABBRI, OSANNA 2005, p. 164; FABBRI 2009, p. 236.

Fig. 31. Taureana, settore nord-occidentale del pianoro: ipotesi ricostruttiva del complesso santuarioale (rielaborazione da FABBRI, OSANNA 2005, p. 162, fig. 13).



vati a livello di fondazione: i muri esterni orientale e occidentale fungevano anche da possenti muri di terrazzamento. Non si hanno dati per una ricostruzione certa del porticato: è ipotizzabile un muro di fondo chiuso, forse continuo, e una scansione di pilastri o, più plausibilmente, colonne sul fronte interno. Sul lato meridionale era ubicato l'accesso al santuario documentato da un vano quadrangolare; su quello settentrionale un unico muro, posto a ridosso del ciglio del terrazzo, doveva fungere da delimitazione e parapetto, lasciando probabilmente libera la visuale da e verso il mare<sup>41</sup>. Ed è proprio dal mare, e dall'ingresso nord della città, che doveva essere ben visibile l'imponente mole del tempio, realizzato in conglomerato cementizio, con fondazioni di circa 2-2,40 m di profondità e alzato del podio di m 1,70. Esso è orientato Nord-Sud, con un accesso posto sul lato settentrionale dove si conservano, incassate, le tracce della scalinata che conduceva alla *pars antica*. Il rivestimento, in opera incerta (con pietrame locale) e filari di mattoni, è andato quasi completamente perduto, ne rimangono tracce sulla fronte meridionale, mentre nulla è rimasto dello sviluppo in altezza del tempio.

L'edificio per spettacoli (fig. 32)<sup>42</sup>, messo in luce a ridosso della strada basolata, è costituito da una cavea rivolta a occidente su un asse Nord-Sud lungo m 59,50. Essa è impostata su un pendio naturale roccioso e sostenuta a sua volta da possenti costruzioni costituite da due strutture speculari di forma triangolare e da una serie di setti radiali disposti regolarmente su ogni lato, finalizzata ad ospitare la gradinata di cui non è rimasto nulla. All'interno, un alto muro in mattoni (fig. 33) delimita lo spazio dell'orchestra pavimentata con lastre fittili. Un ambulacro esterno, largo m 2,15, probabilmente coperto da una volta, doveva consentire la fruibilità della struttura con percorsi di *aditus/exitus*; l'ambulacro interno a ridosso del muro in mattoni era invece funzionale allo svolgimento dello spettacolo e dunque utilizzato solo dai protagonisti. Le murature sono state realizzate in conglomerato cementizio e rivestite con pietrame e mattoni,

<sup>41</sup> In generale si veda TORELLI 1993, GROS 2001, pp. 134-227. Per i templi all'interno di aree porticate si veda anche CASTAGNOLI 1984, p. 12, dove per gli edifici templari inseriti all'interno di aree con portici su tre lati, lasciando libera la fronte, si richiama il tem-

pio di Apollo palatino.

<sup>42</sup> Le ricerche non sono ancora complete; dell'edificio è stato messo in luce la sola parte orientale: cfr. AGOSTINO, SUDANO 2012, pp. 425-429.

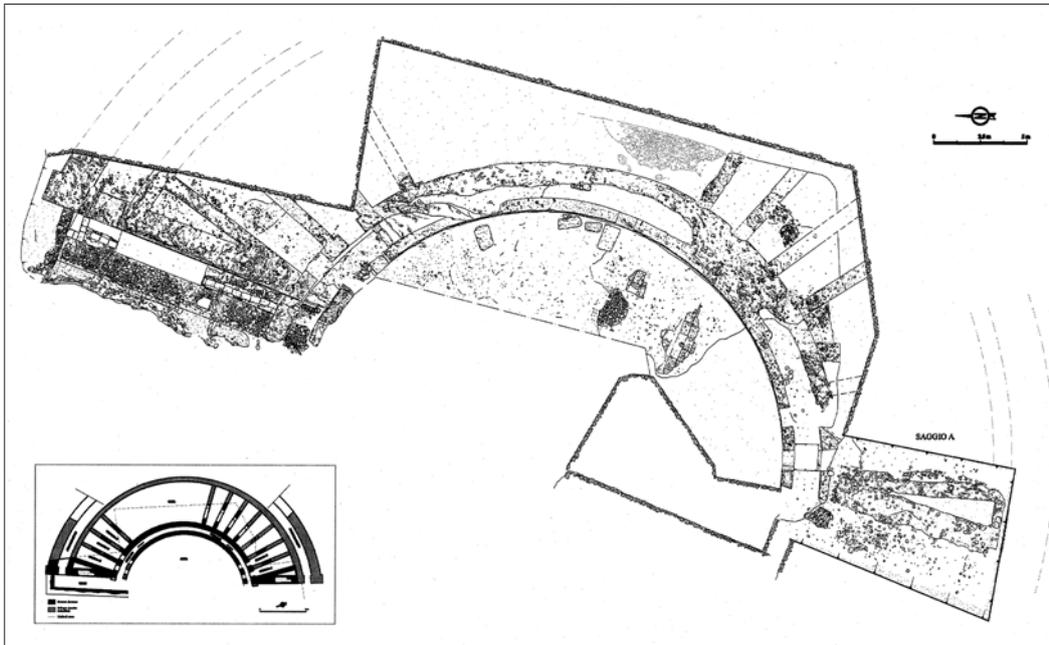


Fig. 32. Taureana, settore orientale del pianoro: l'edificio per spettacoli (da AGOSTINO, SUDANO 2012, p. 427, fig. 4).



Fig. 33. Taureana, settore orientale del pianoro: l'edificio per spettacoli, particolare del muro in mattoni.

con un evidente uso di tecnica mista. Creazione originale, anche questo manufatto architettonico rappresenta un *unicum* in Italia meridionale per le sue particolarità architettoniche e tipologico-dimensionali che lo avvicinano a quegli edifici "ibridi" destinati contemporaneamente a rappresentazioni teatrali e giochi gladiatori, atto cioè ad ospitare nello stesso luogo *ludi et munera* o *venationes* fin dall'origine<sup>43</sup>.

Il consistente processo di spoliazione post-abbandono non ha permesso di attribuire a specifici edifici i pochi materiali architettonici in marmo, come le colonne, i capitelli e le basi, fortunatamente scampati al riutilizzo e alle rapine perpetuate nel tempo<sup>44</sup>.

<sup>43</sup> Per tale peculiarità potrebbe rientrare nel novero di quegli edifici che variamente denominati semianfiteatri o teatri/anfiteatri e che oggi si preferiscono chiamare teatri gallo-romani o anfiteatri di tipo gallo-romano: GROS 2001, pp. 325-326 per i teatri gallo-romani; pp. 382-383 per gli anfiteatri gallo-romani.

<sup>44</sup> Sono in corso di completamento le analisi – quelle petrografiche

e chimiche svolte su alcuni campioni da Domenico Miriello dell'UNICAL e quelle tipologico-stilistiche e cronologiche da parte di chi scrive - dei manufatti in marmo appartenenti all'area della città antica, oggi conservati nella Casa della Cultura di Palmi e dislocati in diversi punti del paese moderno.

In età romana tutta la città, per la quale l'elevata quantità di reperti mobili dispersa su una superficie ampia circa dieci ettari consente di restituire un estesissimo abitato, sembra essere stata sottoposta a un'imponente opera di rivitalizzazione architettonica, come dimostrano le realizzazioni *ex novo* appena citate, quali singolarità architettoniche nell'ambito dell'attuale territorio regionale, ma non solo. Un esteso processo di monumentalizzazione sembra dunque interessare l'area urbana all'interno della quale sono rintracciabili anche possenti muri di contenimento/terrazzamento, realizzati in conglomerato cementizio, tuttora affioranti in vari punti del pianoro che conservano anche altezze considerevoli, atti a ridisegnare la distesa terrazzata della città<sup>45</sup>.

### *Alcune considerazioni conclusive*

Analizzare, studiare, proporre l'immagine di un abitato o di una città significa definire e quindi interpretare le linee generali del suo disegno, dell'impianto planimetrico, elemento fondamentale per comprendere la natura della sua forma urbana (fig. 34) che, per dirla con Strabone (III, 4, 2), rappresenta quello *schema* (σχῆμα) in base al quale è possibile distinguere, ad esempio, una città fenicio-punica da una greca. L'analisi urbanistica, quella architettonica e volumetrica, insieme all'analisi dei partiti decorativi e dei rapporti dimensionali sono attività che in archeologia, e non solo, si basano spesso su disegni, piante, sezioni e prospetti. Le restituzioni grafiche delle evidenze strutturali e non, che oggi grazie alle nuove tecnologie comprendono in misura ampliata anche lo sviluppo volumetrico nelle sue ipotesi ricostruttive, consentono di aprire una finestra dell'archeologo sul cortile dell'architettura: piante e sezioni, schizzi e misurazioni che insieme alla documentazione materiale l'archeologo può gestire per comprendere un abitato o una città nei suoi vari aspetti costitutivi. In particolare la città, quale luogo dell'esplicazione delle relazioni spaziali oltre che politiche, sociali, economiche e religiose, rappresenta difatti la sintesi materiale e concettuale della storia di una comunità, dell'ideologia di un popolo, che si materializza attraverso il disegno del suo piano e delle sue componenti principali: bisogna tenere sempre a mente che per il mondo antico la struttura architettonica del piano delle città è, più in generale, il riflesso delle loro strutture politiche<sup>46</sup>.

La pianta, in assenza di elevati, è spesso l'unico elemento residuale della città utilizzabile per poter analizzare e valutare l'intero organismo urbano e per questo costituisce uno degli elementi costitutivi della rappresentazione dello spazio architettonico.

La pianta di una città è la proiezione dell'idea di città insieme ai manufatti che la compongono, i suoi muri, i suoi pieni e i suoi vuoti. Essa costituisce dunque l'impalcatura architettonica dell'intero impianto urbano, ne rappresenta la proposta progettuale. L'architettura del piano di una città non è pertanto una semplice sommatoria di dati bidimensionali (larghezza, lunghezza, ecc.) bensì essa costituisce il sostegno significativo delle diverse qualità urbane e relazionali, sia architettoniche che sociali, primariamente tra gli spazi privati, racchiusi e quelli collettivi, condivisi.

In una qualche maniera il disegno dello spazio urbano, la pianta, in quanto contenitore di significati, costituisce il contributo fondamentale per la comprensione della dimensione/natura ideologica della città stessa.

Il disegno urbano delle città antiche, che è frutto di una pianificazione e progettazione, richiede uno sforzo ulteriore di conoscenza specifica che faciliti la lettura delle stratificazioni e la loro esatta attribuzione. Diventa fondamentale, quindi, la comprensione del disegno e dell'architettura del piano di una città, come quella appena presentata, per arrivare a comprendere quanto le fonti letterarie ed epigrafiche invece tacciono.

La ristrutturazione totale o parziale che i due abitati tra II e I secolo a.C. hanno subito sono leggibili attraverso i segni visibili e concreti nello sviluppo diacronico, planimetrico e di relazioni tra le parti. Questi consentono, ad esempio, di pensare e restituire una città in cui prende corpo e poi vigore una materializzazione "scenografica" dell'intero sistema dove le case e gli isolati, in maniera esemplificativa, diventano una componente importante del paesaggio urbano sia nel loro rapporto con il piano sia in relazione con le costruzioni vicine ma anche con gli spazi vuoti, contribuendo a precisare il carattere architettonico della città, sia dal punto di vista dei valori di facciata sia come elemento della strutturazione del piano.

Questa visione "scenografica", restituitaci dal profilo terrazzato del pianoro insieme ad alcuni elementi della composizione urbana e architettonica, caratterizza l'architettura ellenistica in senso lato e quella che, più specificatamente ed estesamente, oggi può essere definito "ellenismo italico"<sup>47</sup>.

<sup>45</sup> AGOSTINO *et alii* 2005, p. 143.

<sup>46</sup> Si citano a solo titolo esemplificativo MARTIN 1974; GRECO, TORELLI 1983; LEPORE 1987 per le città greche; GROS-TORELLI 1988; GROS 2001; TORELLI 1990; ZANKER 2002; ZANKER, VON HESBERG 2012; ZANKER 2013 per il complesso sistema di rappre-

sentazioni e immagini nel mondo romano. Per un approccio metodologico alla questione sull'architettura della città si veda ROSSI 1978.

<sup>47</sup> Da ultimo D'ALESSIO 2010, p. 50.

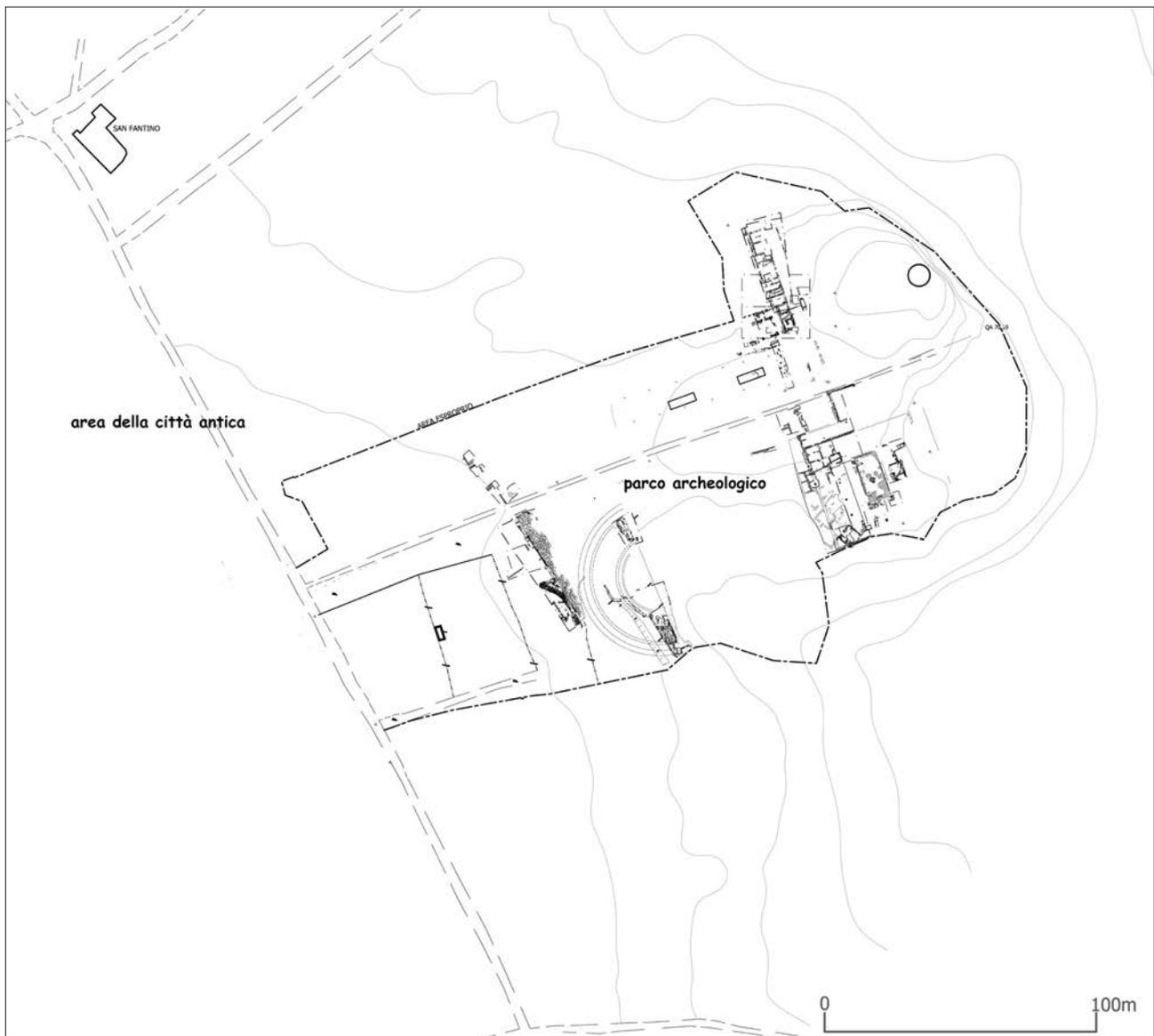


Fig. 34. Taureana, area del Parco Archeologico: planimetria generale degli scavi 1995-2010. Rielaborazione grafica per i pannelli del parco (M. Di Lieto - Archivio SBAC).

A questa componente si aggiungono poi, grazie al ridisegno del piano, i nuovi e imponenti edifici che nella concezione ormai pienamente romana porta a configurare quella che diventerà la città imperiale, parte di un sistema di potere all'interno di una grande patria comune<sup>48</sup>.

L'architettura, la disposizione e posizione del complesso sacro e dell'edificio per spettacoli, le loro relazioni spaziali con l'intero sistema, anche con gli spazi aperti o comunque non progettati, dovevano indicarli non solo come elementi costitutivi e fondanti della rinnovata pianificazione urbana ma ad essi era verosimilmente demandato anche il ruolo di valorizzare ed esaltare la città o determinati angoli del paesaggio urbano restituendo quella che Paul Zanker ha definito una "impressione visuale"<sup>49</sup>.

Si tratta dunque di cogliere le parti e l'insieme contemporaneamente, secondo modelli interpretativi analizzati in altri contesti e che doveva rimandare, in una forma duplicata, l'immagine della stessa Roma, in una sorta di trasposizione di *imago urbs* quale "...*effigies parvae simulacraque*", ovvero l'immagine del modello di città per eccellenza<sup>50</sup>.

<sup>48</sup> CRACCO RUGGINI 1987, p. 127.

<sup>49</sup> ZANKER 2002, p. 217.

<sup>50</sup> Cfr. TORELLI 1990; GROS 2001. La citazione è da Aulio Gellio, *Noctes Atticae*, 16, 13.

## Abbreviazioni bibliografiche

- AGOSTINO 2001A = AGOSTINO R., *La ricerca archeologica*, in *Palmi* 2001, pp. 23-26.
- AGOSTINO 2001B = AGOSTINO R., *Le indagini di scavo degli anni '90*, in *Palmi* 2001, pp. 27-64.
- AGOSTINO 2009 = AGOSTINO R., *Il territorio di Oppido Mamertina dall'antichità all'età contemporanea*, in *Sila Silva* 2009, Vol. 1, Soveria Mannelli 2009.
- AGOSTINO ET ALII 2005 = AGOSTINO R., GARGANO G., SICA M.M., *I Romani sulle due sponde del Métauros*, in *Gli Italici del Métauros* 2005, pp. 143-151.
- AGOSTINO, SICA 2011 = AGOSTINO R., SICA M.M., *Il Parco Archeologico dei Tauriani "A. De Salvo"*, Palmi 2011 (dépliant illustrativo).
- AGOSTINO, SICA 2012 = AGOSTINO R., SICA M. M., *La facciata riscoperta della cripta di San Fantino a Taureana: colori, forme e decori dei manufatti in vetro*, in COSCARELLA A. (a cura di), *Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale*, Atti XV Giornate Nazionali di Studio sul Vetro A.I.H.V. (Università della Calabria, 9-11 giugno 2011), Rossano 2012, pp. 443-456.
- AGOSTINO, SICA c.d.s. = AGOSTINO R., SICA M.M., *Tra il Métauros e Sila silva Tauriana: occupazione, controllo e difesa del territorio tra IV e II sec. a.C.*, in PACCIARELLI M. (a cura di), *Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all'età ellenistica*, Atti del Convegno Internazionale organizzato dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II", (Napoli 16-17 gennaio 2014), in corso di stampa.
- AGOSTINO, SUDANO 2012 = AGOSTINO R., SUDANO F., *Un edificio per spettacoli della città romana di Tauriana: materiali in vetro*, in Coscarella A. (a cura di), *Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale*, Atti XV Giornate Nazionali di Studio sul Vetro A.I.H.V. (Università della Calabria, 9-11 giugno 2011), Rossano 2012, pp. 425-441.
- BETTELLI et alii 2007 = BETTELLI M., LEVI S., FERRANTI F., *Taureana di Palmi (Reggio Calabria): materiali protostorici dalle recenti campagne di scavo*, in SCARFÒ M.S., TINÈ V. (a cura di), *Preistoria e Protostoria della Calabria, II. Scavi e ricerche 2004-2005*, Atti delle giornate di studio (Pellaro- RC, 22-23 ottobre 2005), Pellaro 2007, pp. 109-116.
- CALVINO 1972 = CALVINO I., *Le città invisibili*, Torino 1972.
- CASTAGNOLI 1984 = CASTAGNOLI F., *Il tempio romano: questioni di terminologia e di tipologia*, in *BSR*, 52, 1984, pp. 3-20.
- COLICELLI 2003 = COLICELLI A., *I Bruttii in epoca tardo-antica: osservazioni su assetto territoriale e vitalità economica*, in *Polis* I, 2003, pp. 223-233.
- COSTABILE 1976 = COSTABILE F., *Il Ninfeo romano ed il complesso monastico di S. Fantino a Taurianum*, in *Klerachos* 69-72, 1976, pp. 83-119.
- COSTAMAGNA 2001 = COSTAMAGNA L., *Osservazioni sulla topografia di Tauriana*, in *Palmi* 2001, pp. 65-94.
- CRACCO RUGGINI 1987 = CRACCO RUGGINI L., *La città romana dell'età imperiale*, in Rossi P. (a cura di), *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, Torino 1987, pp. 127-152.
- CROGIEZ 1990 = CROGIEZ S., *Les stations du Cursus Publicus en Calabre: un état de la recherche*, in *MEFRA*, 102, 1990, 1, pp. 389-431.
- D'ALESSIO 2010 = D'ALESSIO A., *Fascino greco e "attualità" romana: la conquista di una nuova architettura*, in LA ROCCA E., PARISI PRESICCE C. (a cura di), *Roma. L'età della conquista*, Catalogo della Mostra (Roma, Musei Capitolini), Roma 2010, pp. 49-64.
- DE SALVO 1886 = DE SALVO A., *Notizie storiche e topografiche intorno a Metauria e Tauriana*, Napoli 1886 (ristampa Oppido Mamertina 1980).
- FABBRI 2009 = FABBRI M., *Verso la città dei Tauriani: Taurianum prima e dopo Annibale*, in OSANNA M. (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico tra IV e III sec. a.C.*, Venosa 2009, pp. 227-240.
- FABBRI, OSANNA 2005 = FABBRI M., OSANNA M., *Nuove indagini a Taureana di Palmi (campagne di scavo 2003-2004)*, in *Gli Italici del Métauros* 2005, pp. 153-168.
- FIACCADORI 1994 = FIACCADORI G., *Calabria tardoantica*, in Settis S. (a cura di), *Storia della Calabria antica. Età italica e romana*, II, 1994, pp. 707-762.
- GABBA 1987 = GABBA E., *La città italica*, in Rossi P. (a cura di), *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, Torino 1987, pp. 109-126.
- GARGANO 2001 = GARGANO G., *Uno scavo d'archivio: la necropoli di località Scinà*, in *Palmi* 2001, pp. 199-213.
- GARGANO, SICA 2005 = GARGANO G., SICA M.M., *L'abitato di Tauriana*, in *Gli Italici del Métauros* 2005, pp. 121-126.

- Gli Italici del Métauros* 2005 = AGOSTINO R. (a cura di), *Gli Italici del Métauros*, Catalogo della Mostra (Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria, 29 aprile-31 ottobre 2005), Reggio Calabria 2005.
- GRECO, TORELLI 1983 = GRECO E., TORELLI M., *Storia dell'urbanistica. Il mondo greco*, Roma-Bari 1983.
- GROS 2001 = GROS P., *L'architettura romana. Dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'Alto Impero. I monumenti pubblici*, Milano 2001.
- GROS, TORELLI 1988 = GROS P., TORELLI M., *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari 1988.
- KAHRSTEDT 1959 = KAHRSTEDT U., *Ager Publicus und Selbstverwaltung in Lukanien und Bruttium*, in *Historia*, VIII, 1959, pp. 174-206.
- LA TORRE 2003 = LA TORRE G.F., *Per una proposta di ubicazione della Ταυριανή χώρα (Strabone VI, 1,3)*, in FIORENTINI G., CALTABIANO M., CALDERONE A. (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma 2003, pp. 455-466.
- LATTANZI 2001 = LATTANZI E. (a cura di), *Il Parco Archeologico della Roccelletta di Borgia*, Reggio Calabria 2001.
- LEPORE 1987 = LEPORE E., *La città greca*, in ROSSI P. (a cura di), *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, Torino 1987, pp. 87-108.
- MARTIN 1974 = MARTIN R., *L'urbanisme dans la Grèce antique*, II ed., Paris 1974.
- Oppido Mamertina* 1999 = COSTAMAGNA L., VISONÀ P. (a cura di), *Oppido Mamertina. Ricerche archeologiche nel territorio e in contrada Mella*, Roma 1999.
- ORSI 1914 = ORSI P., *Iscrizioni cristiane di Tauriana nei Bruzi*, in *ArchStorCal* 2, 1914, pp. 225-236.
- OSANNA 2011 = OSANNA M., *Il mosaico della caccia*, in MARZATICO F., GEBHARD R., GLEIRSCHER P. (a cura di), *Le grandi vie della civiltà. Relazioni e scambi tra mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità*, Catalogo della Mostra (Castello del Buonconsiglio, Trento 1 luglio-13 novembre 2011), Trento 2011, p. 615 (scheda 6.4).
- Palmi* 2001 = AGOSTINO R. (a cura di), *Palmi. Un territorio riscoperto. Revisioni ed aggiornamenti. Fonti e ricerca archeologica*, Soveria Mannelli, 2001.
- PAOLETTI 1994 = PAOLETTI M., *Occupazione romana e storia delle città*, in SETTIS S. (a cura di), *Storia della Calabria antica. Età italica e romana*, II, 1994, pp. 467-556.
- POCETTI 2005 = POCETTI P., *Problemi linguistici degli Italici del Metauro*, in *Gli Italici del Métauros* 2005, pp. 75-84.
- ROSSI 1978 = ROSSI A., *L'architettura della città*, Milano 1978.
- SETTIS 1964 = SETTIS S., *Tauriana (Bruttium): note storico-archeologiche*, in *Accademia Nazionale dei Lincei*, serie VIII, vol. XIX, fasc. 3-4, marzo-aprile 1964, pp. 117-144.
- SICA 2001 = SICA M.M., *A sud del Métauros. La ricerca sul terreno: notizie preliminari*, in *Palmi* 2001, pp. 95-125.
- SICA 2009 = SICA M.M., *La media valle del Métauros tra VII e III secolo a.C. L'insediamento di Torre Cillea a Castellace*, in *Sila Silva* 2009, Vol. 2, Soveria Mannelli 2009.
- SICA c.d.s. a = SICA M.M., *Le necropoli di Castellace. Comunità e simboli*, in BONOMI S., MALACRINO C. (a cura di), *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra antichità e medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013), in corso di stampa.
- SICA c.d.s. b = SICA M.M., *Dall'abitato indigeno al centro brettio*, in DE SENSI SESTITO, MANCUSO S. (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, atti del Convegno (Cosenza 11-12 giugno 2007), vol. II, in corso di stampa.
- Sila Silva* 2009 = AGOSTINO R., SICA M.M. (a cura di), *Sila Silva, ho drumós...hón Silan kaloúsín. Conoscenza e recupero nel Parco Nazionale d'Aspromonte*, Voll. 1, 2, 3, Soveria Mannelli 2009.
- TORELLI 1990 = TORELLI M., *Il modello urbano e l'immagine della città*, in Settis S. (a cura di), *Civiltà dei Romani. La città, il territorio, l'impero*, Milano 1990, pp. 43-64.
- TORELLI 1993 = TORELLI M., *Il tempio romano*, in Settis S. (a cura di), *Civiltà dei Romani. Un linguaggio comune*, Milano 1993, pp. 31-61.
- VALLET 1958 = VALLET G., *Rhégion et Zanche*, Paris 1958.
- VISONÀ 2005 = VISONÀ P., *L'insediamento tardo-ellenistico di contrada Mella*, in *Gli Italici del Métauros* 2005, pp. 127-131.
- ZAGARI 2006 = ZAGARI F., *L'eparchia delle saline. Archeologia e topografia del territorio dei Bruttii tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, Roma 2006.
- ZANKER 2002 = ZANKER P., *Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo romano*, Milano 2002.
- ZANKER 2013 = ZANKER P., *La città romana*, Roma-Bari 2013.
- ZANKER, VON HESBERG 2012 = ZANKER P., VON HESBERG H., *Storia dell'architettura italiana. Architettura romana. Le città in Italia*, Electa, 2012.